

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XIII numero 5 > Luglio-Agosto 2014 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

Turismo, dove batte il cuore di Lombardia

Consumo di suolo
aperto il confronto

Spino d'Adda:
scuola di legno

13 settembre Assemblea
Congressuale Anci Lombardia



Un bene è comune se dura nel tempo.

CASE DELL'ACQUA: IN DUE MODI
PROPRIA, gestione facilissima e costi irrilevanti di mantenimento.
NOLEGGIO, costo iniziale zero e canone simile al guadagno.

Il Comune protagonista

L'acqua a Km zero aiuta i cittadini nella crisi e anche le casse comunali. Se resta pubblica, è un buon affare per tutti.

Già più di 380 realizzate

Stanno tutte funzionando anche in questo momento. Anche le prime degli anni '90 sono ancora giovanissime.

Made in Italy

Se sono solide vi costano meno. Noi le fabbrichiamo, le installiamo e le manteniamo. Tutta la filiera è ancora qui.



ACCIAIO



CEMENTO



LEGNO



SPECIALI



Via Achille Grandi, 18 - 20027 Rescaldina (MI) - Italy
 Tel. +39 0331 549467 - Fax +39 0331 544901 - info@dkr.it - www.dkr.it



Gli auguri del presidente di Anci Lombardia ai nuovi sindaci, tra mille aspetti

Mancano i fondi, non riusciamo a fronteggiare le emergenze

di Attilio Fontana



Di recente Anci Lombardia ha riunito i Sindaci alla prima Assemblea ordinaria dopo la tornata elettorale di maggio.

Come ho avuto modo di osservare in quell'occasione, la presenza di molti Amministratori neoeletti ha suscitato in me una profonda soddisfazione, poiché significa che esiste ancora la volontà di mettersi in gioco per fare il Sindaco al servizio di una comunità di cittadini e che, soprattutto, esiste ancora il desiderio di lavorare assieme per raggiungere obiettivi comuni e per difendere il nostro ruolo.

Rivolgo a tutti i Sindaci neoeletti e riconfermati i migliori auguri di buon lavoro, chiedendo loro di collaborare con spirito costruttivo e propositivo alla vita della nostra Associazione, che vive grazie alla nostra unità, in grado di superare divergenze politiche e geografiche in nome dell'interesse condiviso di tutte le nostre comunità, come abbiamo dimostrato in tante occasioni.

Questo auspicio è oggi più che mai sentito poiché siamo di fronte alle ennesime manovre finanziarie che continuano a restringere la nostra possibilità di agire, vanificando i nostri piani e i nostri progetti. Ormai le nostre città si stanno sgretolando e non riusciamo a fare nulla per sistemare le problematiche emergenti.

Come abbiamo più volte evidenziato sia in sede regionale che nazionale, i Comuni hanno contribuito al risanamento della finanza pubblica nella misura del 2,5 % sul totale dell'indebitamento, mentre il resto della pubblica amministrazione ha peggiorato i suoi conti.

I tagli hanno portato a una diminuzione del 30% degli investimenti e hanno reso critici i rapporti con i nostri fornitori in un momento di forte crisi che necessiterebbe di dare una boccata d'ossigeno all'economia.

Di fronte a questi dati non possiamo non ribadire la nostra convinzione che i Sindaci hanno fatto la loro parte e l'hanno fatta bene, mentre così non è avvenuto in altre situazioni. A questo quadro si aggiungono le pesanti ripercussioni derivate dall'approvazione del Decreto 66, che ha tagliato ulteriori 375 milioni di euro ai Comuni e ha portato all'introduzione della centrale unica di acquisto che, sebbene la sua applicazione sia stata rinviata dalla Conferenza Stato - Città, rimane un provvedimento devastante, impedisce quel minimo di attività portato ancora avanti dai Comuni.

Le continue azioni del legislatore a discapito dei Comuni rappresentano un forte attacco alla nostra autonomia, ed è evidente che siamo giunti ad un centralismo sempre più esasperato.

Tutto questo ci impedisce di portare avanti la nostra passione e la nostra attività di Sindaci che non è, ricordiamolo, quella di essere dei commissari governativi.

È quindi ora di far sentire nuovamente la nostra voce perché dobbiamo rivendicare la nostra autonomia e il nostro diritto ad impegnarci al servizio delle nostre comunità.

Per questo vi invito alla Assemblea Congressuale di Anci Lombardia che si terrà a Milano il prossimo 13 settembre e che costituirà l'occasione per definire insieme le prossime azioni da intraprendere.



LEGGI D'ITALIA
Gruppo Wolters Kluwer

Enti Locali

L'INFORMAZIONE PER LA P.A. PASSA PRIMA DA LEGGI D'ITALIA!

Ogni giorno su PC, Tablet e Smartphone.



NEWSLETTER GRATUITA PERSONALIZZATA

Ricevi gratuitamente sulla tua casella di posta elettronica le ultime notizie della Pubblica Amministrazione. Puoi scegliere gli argomenti che più interessano per ricevere le news su misura per te!



APP GRATUITA NOTIZIE LEGGI D'ITALIA

L'applicazione gratuita "Notizie Enti Locali" per essere sempre aggiornato sulle news di Leggi d'Italia anche da smartphone e tablet!



IL QUOTIDIANO DEGLI ENTI LOCALI

L'informazione quotidiana semplice e di qualità per gli Enti Locali, le società partecipate e le aziende pubbliche che desiderano conoscere ed approfondire le novità giuridiche sulle principali materie di interesse. Con in più le Best Practices dei Comuni in collaborazione con la rivista Azienditalia.

SCEGLI DI ESSERE SEMPRE AGGIORNATO!
ISCRIVITI SUBITO ALLA NEWSLETTER GRATUITA SU
www.leggiditalia.it/quotidianopa

Seguici su twitter.com/PALeggidItalia



03 Mancano i fondi, non riusciamo a fronteggiare le emergenze
Attilio Fontana

> **dossier cultura e turismo**

06 In Lombardia 20 milioni di turisti e il centro nevralgico resta Milano
Lauro Sangaletti

07 Valle Camonica: inaugurato il Museo Nazionale della Preistoria
Loredana Bello

08 Villa Medici del Vascello, dove abitava la "Dama con l'ermellino"
Loredana Bello

10 Civiltà dell'acqua di Lombardia un "patrimonio dell'umanità"?
Loredana Bello

11 Imposta di soggiorno, il sindaco ha vinto contro tutti gli albergatori
Luciano Barocco

12 Terra traboccante di Musei, dove c'è il meglio di Lombardia Sergio Madonini

> **primopiano**

16 Centrale unica di acquisto, per i Comuni attacco all'autonomia
Luciano Barocco

18 Basta con il consumo del suolo, è tempo di recuperare l'esistente
Lauro Sangaletti

21 L'antica Casa degli Umiliati è stata riaperta dopo trent'anni

> **lavori in comune**

22 Tre Comuni lombardi senza sindaco: nessuno vuole la fascia tricolore?
Loredana Bello

25 Servizi alla persona, responsabilità e governo del territorio: tutti a scuola

26 Azzardo, non chiamarlo solo gioco: nelle scuole Anci scende in campo
Lauro Sangaletti

28 Sindaco e amministratori decidono dopo aver coinvolto la cittadinanza
Loredana Bello

30 Sindaco e amministratori decidono dopo aver coinvolto la cittadinanza
Dora Lanzetta, Rinaldo Redaelli

32 La prevenzione della corruzione, per i Comuni la strada è in salita
Sergio Madonini

34 «Costruiremo una nuova scuola su due piani. E sarà tutta di legno»
Antonello Corrado

35 Appalti pubblici, è una vera giungla: serve una normativa più semplice
Sergio Madonini

36 Lavori pubblici, crescono i progetti realizzati con il sostegno dei privati
Sergio Madonini

38 Competente, affidabile e lombardo: Pastacci nuovo Presidente UPI

> **Speciale Verde Pubblico**

42 Alberi, foreste e agricoltura: insieme, purché il Parco viva
Sergio Madonini

45 Decolla la forestazione urbana, quattrocento alberi piantati a Cantù
Sergio Madonini

47 Il Progetto Emonfur si chiude, ma il bello deve ancora venire
Antonello Corrado

49 Occasioni di finanziamento per i Comuni

50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XIII numero 5 > Luglio-Agosto, 2014

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Matteo Rossi, Sergio Tabacci

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Manuel Bravi,
Antonello Corrado, Dora Lanzetta, Sergio Madonini,
Lucio Mancini, Ferruccio Pallavera, Rinaldo
Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore)

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Cpz Spa
Via Landri, 37/39
24060 Costa di Mezzate
Bergamo

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 24 luglio 2014



Un super patrimonio enogastronomico, con 246 “bandiere del gusto”

In Lombardia 20 milioni di turisti e il centro nevralgico resta Milano

di Lauro Sangaletti

Come se la cava il turismo nella nostra Regione? Per l'Enit – Ente nazionale per il turismo - il 2014 potrebbe essere un'ottima annata per l'Italia, poiché da alcune proiezioni si registra un aumento degli ingressi di turisti internazionali.

I dati più incoraggianti sono quelli che giungono dall'America, dove il 74,5% dei tour operator dichiara ampia soddisfazione nelle vendite di pacchetti viaggio verso l'Italia, soddisfacenti anche le stime di crescita dei turisti cinesi, comprese tra il 20 e il 30%. Infine, anche gli operatori di Germania, Austria, Svizzera, Regno Unito, Francia, Penisola Iberica, paesi scandinavi dichiarano di aumentare le vendite “italiane” rispetto al 2013.

Visti i numeri incoraggianti, dove è diretto questo fiume di turisti?

Sicuramente nei grandi centri culturali, Roma, Venezia e Firenze in primis, ma la Lombardia si difende bene: Milano, i suoi laghi e le sue montagne offrono importanti occasioni di shopping, svago e sport in grado di attirare l'attenzione di visitatori sia stranieri che italiani.



Per comprendere come si distribuisce il flusso turistico (straniero e non) nelle diverse aree del Paese, è interessante consultare i dati elaborati da Istat, Enit, Agenzia Nazionale del Turismo e Banca d'Italia che hanno disegnato una mappa dell'Italia che cambia le dimensioni delle regioni a seconda del numero di visitatori attirati.

Se il Veneto risulta la regione “più grande” d'Italia, forte de-

gli oltre 40 milioni di turisti accolti nel 2012, la Lombardia si piazza al quinto posto, con 19 milioni di presenze annue. Il turismo lombardo ha il suo centro nevralgico a Milano: tappa obbligata, oltre che per i tesori di Leonardo, per lo shopping e per molti soggiorni di affari.

Ma il boom turistico conta solo sulle bellezze di una regione, oppure esistono altri elementi in grado di incentivarlo? Dall'indagine citata emerge innanzitutto come i turisti arrivino nel nostro Paese utilizzando preferibilmente l'automobile o l'autobus, percorrendo pertanto con maggiore frequenza le strade piuttosto che gli aeroporti. Questo dato fa concludere che gli stranieri disertano le regioni dove le reti stradali sono carenti, e preferiscono le regioni in cui trovano infrastrutture confacenti ai loro bisogni, vedi la Lombardia.

Inoltre, per favorire il turismo, serve un'offerta complessiva che non trascuri alcun elemento in grado di attirare l'attenzione dei viaggiatori. In questo senso la Lombardia offre uno scenario complesso e variegato, capace di soddisfare l'appetito dei vacanzieri più disparati.

Il valore aggiunto lombardo è infine rappresentato dal suo patrimonio enogastronomico. Basti pensare che la Coldiretti, nel tracciare la mappa del patrimonio enogastronomico regionale, ha assegnato alla Lombardia 246 “bandiere del gusto”. A prevalere tra le specialità regionali della Lombardia sono i 71 diversi tipi di pane, paste fresche, torte, seguiti da 68 tipi di carni fresche e insaccati di vario genere, 63 formaggi e 30 verdure fresche e lavorate.

Di fronte a un quadro simile ci apprestiamo ora ad ospitare l'Esposizione Universale del 2015, evento nel quale sono riposte molte speranze e su cui in molti stanno investendo. Un'interessante iniziativa in tal senso è quella messa in campo dalla Regione Lombardia, che ha finanziato un bando che stanziava 11 milioni di euro per valorizzare le eccellenze e le peculiarità dei territori, così da rendere ancora più forte l'attrattività turistica e commerciale della regione. Presentando questa misura, l'assessorato regionale ha rilevato che in Lombardia sono attive 201.204 imprese del settore commercio e turismo e, alla luce di questa forte presenza di operatori, si devono stimolare nuove iniziative orientate a una forte integrazione dei Comuni e degli Enti sul territorio, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'offerta di servizi.

In attesa di conoscere quali saranno le prossime mosse nel settore e visto il periodo estivo e di vacanza, dedichiamo questo numero di Strategie Amministrative alle recenti iniziative dei Comuni in tema di sviluppo turistico dei territori.

Una notizia di grande interesse fornita dal sindaco di Capo di Ponte

Valle Camonica: inaugurato il Museo Nazionale della Preistoria

di Loredana Bello



Francesco Manella

Santuari megalitici, incisioni rupestri, steli e menhir, non stiamo parlando di Stonehenge, il più famoso tra i siti megalitici, ma del sito Unesco della Valcamonica che lo scorso maggio ha inaugurato il Museo Nazionale della Preistoria (Mupre) a Capo di Ponte (Bs).

Sindaco Manella, il suo Comune oggi ospita il nuovo museo della preistoria, quale è stato l'iter?

La prima idea risale al 1989. L'edificio che accoglie il Mupre è la settecentesca Villa Agostani, un tempo seminario vescovile, oggi di proprietà della Parrocchia di Capo di Ponte. Nel 1997 è iniziata la ristrutturazione durata 12 anni. Dal 2010 a oggi, abbiamo lavorato all'allestimento con un investimento totale di circa 2,5 milioni di euro. Abbiamo realizzato una struttura di tre piani: due piani espositivi su una superficie di 1.319 metri quadrati, più uno in cui si trovano biblioteca, archivio, uffici, sala per mostre e conferenze e depositi. Il piano terra credo sia il più apprezzato con i suoi santuari megalitici dell'Età del Rame, con le steli e i menhir istoriati.

Come sta andando questa prima stagione del Museo?

In un solo mese abbiamo ricevuto mille visitatori, un terzo dei quali stranieri, un buon risultato se si pensa che per il momento non abbiamo puntato sulla promozione, lo faremo più in là quando si avvicinerà la riapertura delle scuole. Abbiamo voluto che il Museo nazionale della Preistoria nascesse in un'area dislocata nel centro del Paese perché vogliamo che sia il volano dell'economia locale. L'inaugurazione è avvenuta nello scorso mese di maggio alla presenza del sottosegretario Barraccio. Da parte nostra ce la stiamo mettendo tutta, anche se la gestione del museo è della Sovrintendenza, quindi noi siamo solo ospiti.

Il vostro territorio ospita anche il primo Parco della Preistoria.

Le incisioni rupestri della Valle Camonica sono il primo sito Unesco italiano, abbiamo ottenuto questo riconoscimento nel 1979, si tratta di incisioni che raccontano la storia dei Camuni da 10mila anni. I siti in tutto sono quattro, tre gestiti direttamente dal ministero, uno gestito dal nostro Comune. Ogni anno accogliamo 110mila visitatori, un numero importante se si pensa che siamo un paese di appena 2500 persone. Numeri importanti che ci inorgoliscono sia per l'introito economico che registriamo sia per il pregio di avere sul nostro territorio un sito così importante che ci accomuna a città come Venezia.

Molto bene, dunque, questi primi mesi di apertura.

Non tutto è positivo certamente. Purtroppo la riforma ministeriale ha eliminato l'insegnamento della preistoria nelle scuole medie e secondarie. Solo le primarie hanno conservato l'insegnamento di questa parte di storia ed è inutile dire che per noi si tratta di rinunciare a entrate importanti. La nostra risposta a questi cambiamenti è stata quella di adeguarci a una nuova richiesta, quella delle famiglie, attrezzandoci con l'area per camper e la creazione di bed and breakfast. La Sovrintendenza non garantisce aperture costanti, così, purtroppo, i nostri siti sono chiusi la domenica. Solo il nostro parco comunale, che impiega otto persone, segue orari di apertura pieni.

Quali sono gli obiettivi per il futuro?

Quel che ci preme, soprattutto in questo momento di crisi, è valorizzare il nostro territorio, caratterizzato da grandi insediamenti industriali che purtroppo non stanno producendo al cento per cento. E poi vogliamo investire sui nostri giovani. Lo facciamo puntando e scommettendo sulle nuove tecnologie applicate alla dimensione locale valorizzando, per esempio, i vitigni autoctoni e i nostri frutteti e mettendo a disposizione terreni di proprietà del Comune. I nostri ragazzi si stanno formando e noi faremo di tutto perché in futuro decidano di rimanere in Valle.

È l'anno del rilancio, annuncia soddisfatto il sindaco di San Giovanni in Croce

Villa Medici del Vascello, dove abitava la "Dama con l'ermellino"

di Loredana Bello



Pierguido Asinari

Lo scorso maggio, il Comune di San Giovanni in Croce (Cremona) ha riaperto al pubblico, con una spettacolare cerimonia di inaugurazione, Villa Medici del Vascello, edificio quattrocentesco divenuto di proprietà comunale nel 2005, celebre perché fu la residenza di Cecilia Gallerani, la "Dama con l'ermellino" ritratta da Leonardo da Vinci.

La Villa, costruita all'inizio del '400 e ai confini del Parco Regionale fluviale dell'Oglio Sud, era stata depredata di tutto e versava da tempo in un avanzato stato di degrado. Ora è tornata a nuova vita grazie ai lavori di restauro e consolidamento strutturale durati dieci anni, commissionati dal Comune guidato dal Sindaco Pierguido Asinari, originati da finanziamenti di circa 4 milioni di euro dei fondi statali ex 8 per mille, regionali e di Fondazioni private fra le quali la Fondazione Cariplo. Le opere, ultime di una serie iniziata nel 2006, hanno chiuso una prima grande fase di interventi d'insieme e ne stanno aprendo un'altra, finalizzata al recupero mirato e funzionale delle singole porzioni dell'edificio principale e alla sistemazione del parco di 10 ettari e dei manufatti in esso inseriti. Il 2014 è dunque per il Comune l'anno del rilancio di Villa Medici, in chiave turistica e non solo. "Le diverse idee sulla fruibilità del bene stanno via via concretizzandosi, guidate da una premessa programmatica di fondo" spiega Pierguido Asinari, sindaco di San Giovanni

Croce. "Non abbiamo voluto, infatti, fermarci a concepire Villa Medici solo come un oggetto d'arte da non toccare e da custodire gelosamente. Abbiamo di conseguenza instaurato da subito un approccio moderno e dinamico, coinvolgendo senza retorica ma in modo pragmatico i giovani, cioè coloro ai quali consegneremo il bene in futuro, perché abbiano ad amarlo e non si abbia più a ripetere il degrado di cui il castello è stato suo malgrado protagonista".

Per farsi trovare pronta, nel 2013 l'amministrazione ha fatto partire il progetto "I Tesori di Cecilia", che ha restituito 14 giovani preparati, tutti provenienti dal territorio, pronti a guidare i turisti alla scoperta degli edifici storici del luogo.

"Stiamo lavorando - continua Asinari - alla costruzione di itinerari culturali alla scoperta non solo della dama con l'ermellino ma anche della città con la sua Chiesa di San Zavedro di epoca longobarda, l'oratorio seicentesco della Santissima Trinità e il polittico del '500 nella Chiesa parrocchiale. Stiamo creando anche un opuscolo informativo, che è ancora un indispensabile supporto alle visite. Da settembre ci offriremo alle scuole, proponendo attività didattiche di tipo storico, artistico e ambientale. Ci apriremo ai privati, offrendo spazi per attività collaterali alla normale fruizione del bene (cerimonie, convegni, servizi fotografici, riprese cinematografiche, conferenze stampa). Ci stiamo attivando per aprire un punto informativo a disposizione di chi voglia visitare il complesso architettonico. Installeremo a breve una nuova e innovativa cartellonistica. Sono traguardi che pretendono la continua ricerca di finanziamenti. Uno sforzo che ci sta impegnando non poco negli ultimi mesi, e devo rivelare che l'entusiasmo e le preoccupa-

> Mariani, primo cittadino di Mandello sul Lario eletto nuovo presidente delle "Città dei Motori"

Un Sindaco lombardo alla guida delle Città dei Motori: la rete che, sotto l'egida dell'AnCI, riunisce i comuni del "Made in Italy" motoristico inteso nel senso più ampio: automobili, scooter e motociclette, ma anche motoristica aeronautica, ferroviaria e navale, assieme ai Comuni che ospitano circuiti sportivi, musei, istituzionali culturali. Durante l'assemblea congressuale dello scorso 27 giugno, ospitata nello stabilimento Ferrari in occasione della tappa emiliana di ANCIperEXPO, Riccardo Mariani, Sindaco di Mandello del Lario (Lecco), è stato eletto nuovo presidente dell'associazione.

Mariani, classe 1965, guida da nove anni l'amministrazione comunale della storica sede della Moto Guzzi, e ha fatto parte dei soci fondatori della Rete che raggruppa i Comuni a vocazione motoristica.

Vicepresidente è stato eletto Massimiliano Morini, classe 1984, neosindaco di Maranello, mentre nel direttivo siederanno altri due amministratori lombardi: l'assessore monzese Carlo Abbà e il consigliere di Varese, Gladiseo Zaggato. Gli altri membri del direttivo sono Tommaso Rotella (Assessore di Modena), Tonino Aufiero (Sindaco di Pratola Serra) e Domenico Mangone (Assessore di Torino).

zioni si compensano. Siamo consci, infatti, che un piccolo Comune come il nostro, per di più nella situazione generale in cui siamo finiti, non possa assolutamente sostenere da solo i costi che un bene così importante esige. Nel bilancio del 2014 abbiamo scritto una nuova voce, riservandola espressamente alle donazioni per Villa Medici, sicuri di incontrare altri cuori generosi così come ne abbiamo incontrati in questi anni, a cominciare dal Gal Oglio Po, dalla Fondazione Cariplo e dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona”.

Il Sindaco Pierguido Asinari conclude lanciando un appello per la realizzazione di quello che rappresenta il suo sogno nel cassetto: “Il quadro originale della Dama con l’ermellino oggi è custodito nel Museo Czartoryski di Cracovia. Per ospitarlo in Italia è necessario circa un milione di euro,

un importo per noi proibitivo. Confidiamo tuttavia che un giorno la Dama possa tornare a casa per qualche tempo. Quindi mi rivolgo alla generosità di tutti quelli che possono aiutarci, convinti anche dalle agevolazioni fiscali varate con l’Art Bonus dal ministro Franceschini”.

INFO

Villa Medici del Vascello è aperta tutte le domeniche e i giorni festivi dalle 10 alle 19 senza prenotazione e con possibilità di visite guidate. Negli altri giorni solo su prenotazione.

Per info: villamedici@comune.sangiovanniincroce.cr.it - 0375.310279 - comune.sangiovanniincroce.cr.it facebook e google plus: villa medici del vascello.



Lucia Bursi, già Sindaco di Maranello e presidente uscente di Città dei Motori, che ha guidato per le prime due “legislature”, è stata eletta all’unanimità presidente onorario: resterà concreto punto di riferimento, e continuerà a seguire in particolare il progetto di promozione turistica “Rete nazionale Città dei Motori”.

Numerosi gli ospiti intervenuti nel corso dei lavori di Maranello: tra gli altri, Roberto Loi, presidente nazionale dell’Automotoclub Storico Italiano (ASI); Giovanni Copioli, vicepresidente della Federazione Motociclistica Italiana; Andrea De Adamich, campione automobilistico.

La giornata è stata anche l’occasione per illustrare ai soci di Città dei Motori le opportunità del progetto AnciperEXPO di “avvicinamento” all’evento EXPO 2015, auspicando

l’incontro tra le tipicità agroalimentari e le “tipicità” motoristiche dei territori.

Alla presidente Lucia Bursi è pervenuto il messaggio del Presidente dell’Anci e Sindaco di Torino, Piero Fassino, che ha rimarcato l’importanza strategica per il Paese del settore manifatturiero e dell’automotive in particolare, e sottolineato la necessità di una sempre maggiore sinergia tra Anci e CdM nella promozione turistico-territoriale e per la valorizzazione del patrimonio culturale legato a questo settore del Made in Italy.

Infine, l’assemblea ha approvato alcuni ordini del giorno: tra i più importanti, quello relativo all’auspicata riapertura del Museo Alfa Romeo di Arese e per l’introduzione di modifiche allo statuto sociale.

Un progetto illustrato in luglio, una richiesta ufficiale presentata all'Unesco

Civiltà dell'acqua di Lombardia un "patrimonio dell'umanità"?

di Loredana Bello

Canali, rogge e navigli che si estendono per oltre 40mila chilometri, 1.500 fontanili e un centinaio circa di grandi manufatti idraulici e irrigui formano insieme l'immensa risorsa idrica della Lombardia. Per conservare, far conoscere e valorizzare questo grande patrimonio, URBIM (Unione Regionale Bonifiche Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari per la Lombardia) e i Consorzi, in collaborazione con Regione Lombardia, stanno costruendo il progetto "La civiltà dell'acqua in Lombardia". Obiettivo del progetto, presentato lo scorso primo luglio a Milano, è inserire le più significative opere idrauliche lombarde nella lista del "Patrimonio Mondiale Culturale, Naturale dell'Umanità" dell'UNESCO.

Questo complesso sistema di manufatti idraulici ha assicurato l'equilibrio idraulico-territoriale e ambientale della pianura lombarda e le ha consentito di essere sicura, abitata e fertile. Oltre alla difesa del suolo, queste opere concorrono a irrigare più di 700.000 ettari di terra, sui quali lavorano tutte quelle aziende agricole lombarde che producono il 14% della produzione nazionale e che si attestano ai primi posti in Europa per efficienza e qualità dei prodotti. Per difendere questo immenso patrimonio, Regione Lombardia, insieme a URBIM e i Consorzi di bonifica e irrigazione, ha intrapreso una importante politica per la bonifica. Ha riordinato i Consorzi riducendone il numero da 19 a 12 rendendo meno costosa l'attività e ha stanziato, nel solo periodo 2007-2013, 215 milioni di euro che, con l'aggiunta di altri 20 milioni stanziati direttamente dai Consorzi, hanno permesso di attivare 285 progetti a difesa del territorio e per irrigare le campagne.

Da queste premesse è nato il progetto "La civiltà dell'acqua in Lombardia" che in particolare propone di inserire nella lista UNESCO i seguenti siti: 19 grandi impianti di bonifica e irrigazione di notevole pregio architettonico, con ornamenti e lesene in marmo e in ferro, ampi saloni affrescati, macchinari e tecnologie d'avanguardia; 8 fontanili, a segnare esemplarmente la linea delle risorgive che corre sottostante le Prealpi; il Giardino della Muzza e il Sistema dei navigli milanesi, quali esempi storici, funzionali e ambientali della fittissima rete di canali che segna, irriga e ingentilisce la campagna. I Siti proposti sono tra loro collegati attraverso una rete di piste ciclo-pedonali, musei e case dell'acqua. A disposizione dei visitatori mostre fotografiche, convegni e l'Archivio storico dei canali, collegato alla Biblioteca Europea d'Informazione e Cultura.

Alla presentazione del progetto ha preso la parola Alessandro Folli, Presidente di URBIM Lombardia, che promuove il Progetto Unesco: "Questo progetto rappresenta il giusto coronamento della molteplici funzioni svolte dai Consorzi nella costruzione del territorio, della società e dell'economia lombarda. Mi pare un'ottima iniziativa anche per tramandare alle nuove generazioni questa importante memoria storica. Si candida, inoltre, a essere per i suoi contenuti uno tra i più autorevoli e coerenti con la mission di Expo 2015. L'acqua è, infatti, una risorsa fondamentale per produrre più cibo e raggiungere l'obiettivo di nutrire il pianeta".



Presenti anche gli Assessori di Regione Lombardia Viviana Beccalossi, Cristina Cappellini e Gianni Fava. "Si tratta - ha spiegato l'assessore Beccalossi - di un progetto di grande significato, perché proporre all'Unesco di inserire la civiltà dell'acqua lombarda tra il Patrimonio dell'umanità significa innanzitutto far conoscere ai lombardi stessi la straordinaria funzione ricoperta dalla bonifica".

"L'idea che proponiamo - ha sottolineato l'assessore Cappellini - ha le carte in regola per ottenere il successo perché mette in rete diverse realtà e territori coinvolgendo enti pubblici e privati". "La civiltà dell'acqua - ha invece commentato l'assessore Fava - vuole celebrare strutture vive che si rinnovano e che tornano a essere sempre più operative, assicurando acqua nei periodi giusti all'agricoltura. Sono testimonianze di intuizioni e ingegno passato, che devono restare operative".

Al Consiglio di Stato a spuntarla è stato il primo cittadino di Griante Cadenabbia

Imposta di soggiorno, il sindaco ha vinto contro tutti gli albergatori

di Luciano Barocco

Imposta comunale di soggiorno e un parcheggio a poche decine di metri dal Lido, in piena zona turistica, transennato dal Comune per ragioni di sicurezza. A Griante Cadenabbia, splendido paese del Centro Lario, il sindaco Paolo Mondelli ha avuto la soddisfazione di vincere contro tutti. Infatti contro l'amministrazione comunale si erano schierati, a suon di carte bollate, ingiunzioni e ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato, dapprima Ross Whieldon e Doriana Luchina, titolari dell'hotel Britannia Excelsior, affiancati poi da una serie di albergatori anche di Comuni limitrofi e dalla stessa Associazione provinciale di categoria.

Aspra contesa è stata contro la deliberazione del Consiglio comunale riferita all'applicazione dell'imposta di soggiorno di cui i ricorrenti avevano chiesto l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia. Il ricorso è stato respinto anche se i giudici hanno fissato l'udienza definitiva al febbraio del prossimo anno.

Non da meno il parcheggio realizzato su due balze di terreno a cielo aperto e utilizzato in primo luogo dallo stesso hotel Britannia Excelsior.

Il tutto accompagnato da esposti in cui, oltre a chiedere la sospensione dei provvedimenti definiti illegittimi a causa di un eccesso di potere da parte del Sindaco, si prefiguravano richieste di risarcimento del danno economico, patrimoniale e di immagine che i ricorrenti si sarebbero riservati di quantificare in caso di accoglimento delle loro istanze.

In particolare, al Tar veniva lamentato il presunto danno derivante alla gestione del lido assunta dalla società del Britannia Excelsior con versamento al municipio di un canone annuale di 48 mila euro e un investimento effettuato per la riqualificazione dell'immobile e della piscina, proprietà comunali, per un milione di euro. Si aggiungono – sempre secondo i ricorrenti, poi smentiti dai giudici - le conseguenze negative per gli esercizi pubblici della riva, i quali a loro volta hanno sottoscritto una petizione inoltrata al Sindaco.

Dunque due i filoni su cui l'amministrazione comunale ha avuto ampia soddisfazione in sede di giudizio.

Il sindaco Paolo Mondelli incassa il doppio successo e comunque non si sbilancia e si limita a sostenere che incaricato a parlare è soltanto il legale del Comune, l'avvocato Roberto Simone. «Il Tar ha riconosciuto – afferma Simone - che la chiusura del parcheggio è stata dettata da ragioni di pubblica sicurezza. L'area in questione è comunque destinata a verde pubblico, al ripristino del polo sportivo e non è da escludere che con la posa di adeguate protezioni possa essere inserita una quota di parcheggio. Per quanto riguarda l'imposta di soggiorno è stata riconosciuta sin d'ora la legittimità della delibera municipale. Non è poca cosa, viste le premesse dei ricorsi. L'esperienza legale mi farebbe pensare alla ricerca di una soluzione condivisa, in parole povere un'intesa tra le parti. Ma per fare questo ci vuole una reciproca volontà. Altrimenti a una brutta transazione è da preferire a un'ottima sentenza».



L'elenco completo di un patrimonio immenso, impastato nella cultura locale

Terra traboccante di Musei, dove c'è il meglio di Lombardia

di Sergio Madonini

Una recente delibera della Giunta regionale, n. X/1954 del 13 giugno 2014, contiene l'elenco, il quarto, dei musei riconosciuti dalla Lombardia. Si va così ad ampliare l'offerta museale della regione, anche in vista di Expo 2015, organizzata in sistemi museali locali e reti regionali di musei.

I sistemi si basano su una rete di relazioni tra musei, anche molto diversi tra loro per esempio per dimensione e tipologia, con altri servizi culturali, per coordinare, integrare e potenziare i servizi offerti al pubblico in un territorio di riferimento. Attualmente i sistemi riconosciuti dalla Regione sono 16.

La reti regionali sono costituite da musei di tipologie affini che si organizzano per predisporre progetti scientifici

di ricerca, valorizzazione e promozione a valore regionale, nazionale e internazionale. Alcuni esempi sono la rete degli orti botanici della Lombardia e la rete dei musei per la storia in Lombardia.

Provincia di Bergamo

Rete dei musei della Diocesi di Bergamo
www.retemuseibergamo.it

Alzano Lombardo - Museo San Martino

Bergamo - Museo Diocesano Adriano Bernareggi

Gandino - Museo della Basilica

Romano di Lombardia - Museo d'Arte e Cultura Sacra

Vertova - Museo Santa Maria Assunta

> A cent'anni dallo scoppio della Grande Guerra, in Adamello di Temù c'è

Della rete dei musei lombardi, fa parte il Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù, in provincia di Brescia, istituito nel 1984 e presente nel quarto elenco approvato dalla Giunta regionale. Il museo raccoglie reperti e testimonianze di un tragico evento che segnò la Storia del mondo, ma soprattutto del nostro Paese e dell'Europa, e di cui ricorre in questo inizio estate l'anniversario. Cento anni fa, il 28 luglio 1914, l'impero austro-ungarico dichiarava guerra alla Serbia, dando il via a quella che sarebbe diventata la Prima Guerra Mondiale. L'antefatto fu il noto e mortale attentato di Sarajevo all'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe ed erede al trono, da parte di uno studente bosniaco di 20 anni, Gavrilo Princip.

Sulla meccanica dell'attentato, le sue cause, le immanicabili teorie di complotti oscuri, sono stati spesi fiumi di inchiostro. Ancora ci si chiede chi fu veramente ad armare Princip e i suoi giovani complici (le cronache parlano di un'organizzazione nazionalista segreta chiamata Mano nera), come fu possibile che il corteo dell'arciduca proseguisse imperturbato nonostante una bomba avesse distrutto un'auto al seguito, come mai l'autista sbagliò strada andando a fermare proprio davanti all'attentatore e come fu possibile che un giovane scartato alla leva riuscisse con soli due colpi di pistola a centrare a morte l'arciduca e la moglie Sofia. Dubbi e incertezze cui fanno da contraltare fatti che sono ben noti, il conflitto che l'attentato scatenò e l'elevato numero di morti che provocò, o che si possono

desumere, come suggeriscono alcuni autori, raccordando la Grande guerra con gli eventi che seguirono la sua fine, dall'imporsi del comunismo e del nazi-fascismo alla Seconda guerra mondiale, fino alla nascita dell'Europa unita, il cui obiettivo di fondo era quello di scongiurare nuovi conflitti sul territorio europeo e non solo. Una sorta di reazione a catena di cui l'attentato di Sarajevo fu la scintilla. Lasciamo agli storici il compito di approfondire questi e altri temi e da un livello "mondiale" scendiamo a un livello "regionale". Come ben sappiamo, l'Italia entrò in guerra un anno dopo, il 24 maggio 1915. Negli anni che seguirono il tributo di morti fu in totale di quasi 10 milioni di militari, di cui 654mila italiani. Fra questi, l'Albo d'oro dei caduti della Prima Guerra Mondiale segnala in oltre 80mila i militari lombardi morti, dispersi o scomparsi nei tre anni di guerra. Si tratta di una stima, come si legge a margine dell'Albo. Teatri principali di questa guerra di trincea furono fiumi passati alla Storia, il Piave, l'Isonzo, il Tagliamento, luoghi immortalati nelle poesie di Ungaretti, come la pietra dura degli altipiani del Carso, o che sono diventati sinonimi di disfatta, come Caporetto. Anche nella nostra regione, tuttavia, si aprì un fronte di guerra. In Alta Valle Camonica il confine tra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico tagliava trasversalmente le imponenti catene montuose dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello-Presanella e qui si svolse quella che viene chiamata la Guerra Bianca. In questa guerra combattuta a oltre 3000 metri di quota, durante inverni freddissimi e nevosi (le cronache parlano di temperature

Sistema culturale integrato bassa pianura bergamasca

www.sbi.bassapianura.bg.it

Caravaggio - Museo Navale Ottorino Zibetti

Caravaggio - Pinacoteca Civica di Caravaggio

Romano di Lombardia - Collezione Anita e Rinaldo Pigola

Romano di Lombardia - Memoria della Comunità

Romano di Lombardia - Donazione Mario Pozzoni

Romano di Lombardia - Fondazione Opere Pie Riunite

Giovan Battista Rubini

Torre Pallavicina - Museo Arte Contadina

Treviglio - Museo Civico Ernesto e Teresa Della Torre

Provincia di Brescia

Montichiari Musei

www.montichiarimusei.it

Montichiari - Museo Giacomo Bergomi - Civica Pinacoteca Antonio e Laura Pasinetti

Montichiari - Castello Bonoris

Montichiari - Palazzo dell'Archeologia e della Storia del Territorio

Montichiari - Museo Risorgimentale Agostino Bianchi

Montichiari - Palazzo Tabarino

Sistema musei di Valle Camonica

www.vallecamonicacultura.it

Bienno - Museo Etnografico del Ferro delle Arti e Tradi-

zioni Popolari

Brescia - Museo dell'Industria Eugenio Battisti

Cerveno - Casa Museo di Cerveno

Corteno Golgi - Casa Museo Camillo Golgi

Malegno - Civico Museo Etnografico del Ferro le Fudine di Malegno

Ossimo - Casa Museo della Gente di Lozio

Ossimo - Museo Etnografico Ossimo

Temù - Museo della Guerra Bianca in Adamello

Vione - Museo Etnografico dell'Alta Valle Camonica L. Zuffanti

Sistema museale della Valle Sabbia

www.museivallesabbia.net

Anfo - Parco della Rocca d'Anfo

Bagolino - Raccolta Etnografica "Habitar in Staterra"

Bione - Area Archeologica della Corna Nibbia

Capovalle - Museo della Guerra 15/18 e dei Reperti Bellici

Casto - Antica Fucina Zanetti

Gavardo - Museo Archeologico della Valle Sabbia

Odolo - Museo del Ferro - Fucina di Pamparane

Pertica Alta - Forno Fusorio di Livemmo

Pertica Bassa - Museo della Resistenza e del Folklore Val-sabbino

Sabbio Chiese - Museo della Civiltà contadina e dei Mestieri

Vestone - Associazione Museo del Lavoro

un Museo che ricorda i terribili scontri di trincea della "inutile strage"



superiori ai 30 gradi sottozero e di precipitazioni di 10/12 metri di neve, soprattutto nel 1916 e nel 1917) i morti da entrambe le parti furono poche centinaia e spesso più per il freddo, le valanghe e i crepacci che per il fuoco nemico. Si tratta di perdite ridotte rispetto agli altri numeri citati ma che potrebbero aumentare. All'inizio del 2014, per esempio, il riscaldamento del pianeta ha sciolto alcune zone e nei pressi della stazione sciistica di Pejo sono venuti alla luce i corpi di un'ottantina di soldati. Il fronte dell'Adamello trovò impreparati entrambi gli schieramenti e, come detto, il freddo e la fatica furono ulteriori nemici. Gli alpini portarono su quelle vette pezzi d'artiglieria e materiale da campo, il più delle volte aiutati dai muli, ma in altri casi trainando di persona le slitte. Non a caso nel bel Museo di Temù si trovano le diverse slitte utilizzate, quelle più gran-

di che utilizzavano i muli, quelle trainate dai cani e quelle usate direttamente dagli uomini. Gli scontri fra i due eserciti si svolsero tra le cime e sui passi di quel territorio, ma non mancarono di coinvolgere paesi e città del territorio, come per esempio il bombardamento con ordigni incendiari di Ponte di Legno il 27 settembre del 1917.

Non fu un fronte secondario quello lombardo. Non dimentichiamo che l'impero austro-ungarico avrebbe di certo gradito riappropriarsi dei territori lombardo e veneto e sfondare il fronte che andava dal Passo dello Stelvio a quello del Tonale significava raggiungere la pianura e quindi Milano, Monza, Brescia e le altre città. Il battaglione Morbegno e gli altri reparti di alpini impegnati in scontri non previsti dagli alti ufficiali del comando fermarono sui ghiacciai dell'Adamello e della Presolana l'esercito austriaco. Il Museo di Temù racconta tutto questo. Nella nuova sede espositiva aperta al pubblico nel 2011 sono esposte molte centinaia di oggetti recuperati direttamente sul terreno, presentati con testi e immagini storiche che aiutano il visitatore a comprendere gli elementi più caratteristici della Guerra vissuta e combattuta in alta quota: il muoversi e l'abitare, la sopravvivenza al clima, l'uso delle armi, dell'artiglieria, dei sistemi di trasporto e delle diverse attrezzature per la montagna, la vita di trincea in condizioni estreme, la sofferenza e, infine, la morte.

INFO

www.museoguerrabianca.it

Sistema museale della Valle Trompia

<http://cultura.valletrompia.it/musei>

Collio s/M - Miniera S. Aloio Tassara di Collio

Lodrino - Museo Etnografico di Lodrino

Gardone V.T. - Museo delle Armi e della Tradizione Armiera di Gardone

Ome - Museo il Maglio Averoldi di Ome

Ome - Casa Museo Pietro Malossi

Pezzaze - Museo le Miniere di Pezzaze

Sarezzo - Museo i Magli di Sarezzo

Tavernole s/M - Museo il Forno di Tavernole

Provincia di Como

Sistema museale territoriale Alpi Lepontine

www.cmalpilepontine.it

Carlazzo - Museo della Stampa "Sampietro"

Carlazzo - Museo della Riserva naturale lago di Piano

Carlazzo - Museo del Latte

Cavagna - Museo della Valle

Grandola ed Uniti - Museo Etnografico Naturalistico della Val Sanagra

Menaggio - Raccolta Museale di Villa Vigoni

San Siro - Casa Rurare di Carcente

Valsolda - Museo Casa Pagani

Provincia di Cremona

Arte, cultura, storia fra Serio e Oglio

www.moese.it

Soncino - Museo della Stampa

Soncino - Museo Archeologico Aquaria

Offanengo - Museo della Civiltà Contadina

Sistema museale della città di Cremona

www.musei.comune.cremona.it

Museo Civico Ala Ponzone

Museo Stradivariano

Museo Civico di Storia Naturale

Museo della Civiltà Contadina

Museo Archeologico

Fondazione Città di Cremona

Fondazione A. Stradivari Cremona - La Triennale Scuola di Liuteria

Provincia di Lecco

Sistema museale della Provincia di Lecco

www.provincia.lecco.it

Camposeo di Galbiate - Museo Etnografico dell'Alta Brianza (MEAB)

Galbiate - Museo Archeologico del Barro (MAB)

Esino Lario - Museo delle Grigne Ecomuseo

Varenna - Casa Museo Villa Monastero

Musei inclusi da gennaio 2010

Abbadia Lariana - Civico Museo Setificio Monti

Calolziocorte (Rossino) - Museo Parrocchiale S. Lorenzo Don Carlo Villa

Carenno - Ca' Martì. Il museo e la Valle dei Muratori

Colico - Forte di Montecchio

Colico - Museo della Cultura Contadina

Merate - Museo Civico di Storia Naturale Don M. Ambrosioni

Premana - Museo Etnografico di Premana

Vendrogno - Muu - Museo del Latte e della Storia della Muggiasca

Sistema Museale Urbano Lecchese (Si.M.U.L.)

www.museilecco.org

Civico Museo Manzoni

Galleria Comunale d'Arte

Civico Museo Archeologico

Civico Museo di Storia Naturale

Civico Museo Storico

Provincia di Lodi



Sistema museale lodigiano

www.museilodi.it

Borghetto Lodigiano - Piccolo Museo dei Lavori Umili

Camairago - Riserva naturale Tenuta del Boscone

Cavenago d'Adda - Museo della Civiltà Contadina

Cavenago d'Adda - Museo della Fotografia di Cavenago d'Adda

Codogno - Raccolta d'Arte Carlo Lamberti

Codogno - Museo Cabriniano

Livraga - Museo del Lavoro Povero e della Civiltà Contadina

Lodi - Museo Civico di Lodi - Museo del Tesoro dell'Incoronata

Lodi - Museo Diocesano di Arte Sacra

Lodi - Museo della Stampa e della Stampa d'Arte di Lodi

Lodi - Collezione Anatomica Paolo Gorini

Lodi - Museo Ettore Archinti

Lodi - Collezione Didattica piccolo Museo della Musica

Lodi - Museo di Scienze Naturali del Collegio San Francesco

Mairago - Ecomuseo della Cascina Grazzanello

Mairago - Osservatorio astronomico del Lodigiano

Montanaso Lombardo - Museo di Vita Contadina

Orio Litta - Mostra permanente di antiquariato di Villa Litta

Salerano sul Lambro - Museo Il mondo nel Presepio

Sant'Angelo Lodigiano - Museo Morando Bolognini e Museo del Pane - Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura

Sant'Angelo Lodigiano - Casa natale di F. Cabrini

Sant'Angelo Lodigiano - Museo della Basilica

S. Stefano Lodigiano - Museo del giocattolo e del bambino

Parco dell'Adda Sud - Lodi-Castiglione d'Adda-Zelo Buon

Persico

Riserva naturale Monticchie – Somaglia, Parco Ittico Paradiso – Zelo Buon Persico

Provincia di Mantova

Sistema provinciale dei musei e dei beni culturali mantovani - www.sistemamusealeprovinciale.mantova.it

Asola - Museo civico Bellini

Bagnolo San Vito - Parco archeologico del Forcello

Bagnolo San Vito - Museo della civiltà contadina e artigianale

Borgo Franco Po - Museo del tartufo

Canneto sull'Oglio - Museo civico - Ecomuseo Valli Oglio Chiese

Castel Dario - Castello medievale - Ecomuseo della risaia dei fiumi e del paesaggio rurale mantovano

Castellucchio – Museo di armi antiche Baboni

Castiglione delle Stiviere - Museo internazionale della Croce rossa

Castiglione delle Stiviere - Museo Aloisiano

Cavriana - Museo archeologico dell'Alto mantovano

Felonica – Museo della II Guerra mondiale del fiume Po

Gazoldo degli Ippoliti – Museo di arte moderna e contemporanea

Gazzuolo – Centro della comunicazione audiovisiva - Collezione Oreste Coni

Mantova – Museo di Palazzo Te

Mantova – Museo di San Sebastiano - museo della città

Mantova – Museo Diocesano

Mantova – Museo di Palazzo d'Arco

Mantova – Museo numismatico e galleria d'arte della Fondazione BAM

Mantova – Accademia virgiliana

Mantova – Museo Tazio Nuvolari

Mantova – Casa della Beata Osanna Andreasi

Mantova – Galleria Storica Vigili del fuoco

Mantova – Galleria Valenti Gonzaga

Medole - Civica Raccolta d'arte

Moglia - Ecomuseo delle bonifiche

Ostiglia - Museo archeologico

Ostiglia - Museo della Farmacopea

Ostiglia - Palazzina Mondadori

Ostiglia - Fondo Musicale Greggiati

Ostiglia - Torri medievali

Pegognaga - Museo civico

Quistello - Pinacoteca comunale

Quistello - Museo diffuso Giuseppe Gorni

Revere - Museo del Po

Rodigo - Museo etnografico dei mestieri del fiume

Ronco Ferraro - Museo diffuso Conca del Bertazzolo - Ecomuseo della risaia dei fiumi e del paesaggio rurale mantovano

Sabbioneta - Museo diffuso della città

Sabbioneta - Museo d'Arte sacra A passo d'uomo

San Benedetto Po – Museo civico Polironiano

Solferino - Museo del Risorgimento di Solferino e San Martino

Suzzara - Galleria del premio Suzzara

Viadana - MUVI - Museo civico Parazzi e Galleria d'arte contemporanea

Villimpenta - Castello Scaligero - Ecomuseo della risaia dei fiumi e del paesaggio rurale mantovano



Villimpenta - Museo della Fondazione Francioli Nuvolari

Provincia di Pavia

Sistema museale locale Lomellina Musei

www.lomellinamusei.info

Frascarolo - Museo del contadino

Gambolò - Museo archeologico lomellino

Lomello - Complesso monumentale di Santa Maria Maggiore e del Battistero di Lomello

Mede Lomellina - Museo Regina

Mede Lomellina - Raccolta archeologica e naturalistica Fantelli

Mede Lomellina - Raccolta etnografia Boccalari

Mortara - Percorso artistico Parrocchia di San Lorenzo di Mortara

Olevano Lomellina - Museo di arte e tradizione contadina di Olevano Lomellina

Sommo - Museo povere cose ... di povera gente

Provincia di Sondrio

Sistema museale della Valchiavenna

<http://siticulturali.provincia.so.it>

Campo Dolcino - Mu.Vi.S. Museo della Via Spluga & della Val San Giacomo

Chiavenna - Museo del Tesoro e Battistero

Chiavenna - Museo della Valchiavenna

Novate Mezzola - Museo dello Scalpellino

Piuro - Museo Scavi di Piuro

Samolaco - Museo di Samolaco

Sorico (CO) - Tempietto di S.Fedelino

Provincia di Varese

SiMArch della Provincia di Varese

www.simarch.org

Angera - Civico Museo Archeologico di Angera

Arsago Seprio - Museo Civico Archeologico di Arsago Seprio

Sesto Calende - Museo Civico di Sesto Calende

Varese - Musei Civici di Varese

Gli argomenti affrontati il 4 luglio scorso dall'assemblea di Anci Lombardia

Centrale unica di acquisto, per i Comuni attacco all'autonomia

di Luciano Barocco

Il nuovo Statuto approvato all'unanimità e una forte consapevolezza nel voler continuare sulla strada intrapresa al servizio degli oltre 1500 Comuni lombardi, ma con la massima apertura alle nuove tecnologie e alla modernizzazione, al fine di svolgere sempre più e sempre meglio il proprio ruolo.

In questo spirito si è svolta - sabato 4 luglio all'Auditorium Giovanni Testori del nuovo Palazzo Lombardia di Milano - l'Assemblea ordinaria di ANCI Lombardia, presieduta dal Sindaco di Monza Roberto Scanagatti. "Un'assemblea che rappresenta una tappa importante della vita della sezione regionale di Anci - ha evidenziato Scanagatti - e che ha avuto alla base un grande lavoro preparatorio. Il nuovo Statuto punta infatti ad alcune importanti innovazioni con l'inserimento negli organi di nuove figure e anche all'utilizzo delle più moderne tecnologie come la videoconferenza per favorire la partecipazione a distanza e, al tempo stesso, all'omogeneizzazione con lo Statuto di ANCI nazionale".

ce. Se così fosse non avrebbe senso la riforma. L'opportunità che ci viene offerta è invece quella di dar vita a un territorio di area vasta che viene dato agli amministratori e sarà nostro compito capire quali strategie mettere in atto per realizzarlo".

Giulio Gallera, vicepresidente di Anci Lombardia, ha evidenziato che "questo è un momento importante che ci deve indurre a un percorso che non esito a definire costituente. I tempi sono stringenti, ma possiamo costruire un nuovo modello, avendo la possibilità di ripensare e riconsiderare le strutture del nostro territorio, come le comunità montane e i Comuni".

Attilio Fontana, presidente di Anci Lombardia, ha richiamato l'attenzione sui problemi stringenti della finanza locale e sul bisogno di intraprendere azioni per contrastare l'azione del Governo e del Parlamento che stanno "sempre più restringendo la nostra possibilità di agire, vanificando tutti i nostri piani e i nostri progetti. I Comuni hanno con-



All'intensa giornata di lavori era presente Daniele Nava, Sottosegretario regionale alle riforme istituzionali, agli Enti locali, alle sedi territoriali e alla programmazione. Nava ha tracciato le linee di lavoro per un riordino delle autonomie locali lombarde alla luce della Legge Delrio che introduce la Città metropolitana e le nuove Province.

"Su questi temi - ha evidenziato Roberto Scanagatti - Anci Lombardia sta operando su due tavoli di lavoro con Regione. L'impressione è che stia emergendo un confronto sulle funzioni attribuite alle diverse istituzioni ed è necessario garantire continuità amministrativa e l'apertura del confronto in merito ai trasferimenti e alle funzioni. Questo perché è sbagliato ritenere che le nuove Province e l'area metropolitana siano l'esatta fotocopia delle passate Provin-

tribuito al risanamento della finanza pubblica per il 2,5%, mentre il resto della pubblica amministrazione ha continuato imperterrita a peggiorare i suoi conti. I sindaci dunque hanno fatto la loro parte e l'hanno fatta bene, così non è invece avvenuto ad altri livelli".

Il presidente di Anci Lombardia ha poi espresso tutta la sua contrarietà alle misure del decreto 66 che "taglia ulteriori 375 milioni di euro ai Comuni e che ha portato all'introduzione della centrale unica di acquisto. Una decisione devastante, poiché impedisce anche quel minimo di attività che i Comuni riescono ancora a portare avanti. Questo è un attacco alla nostra autonomia. Siamo a un centralismo sempre più esasperato. E' ora di tornare a far sentire la nostra voce, perché i tagli hanno portato a una diminuzione



del 30% degli investimenti e hanno reso critici i rapporti con i nostri fornitori".

Al termine della seduta il nuovo Statuto è stato approvato, in vista dell'Assemblea straordinaria di Anci Lombardia che si terrà il 13 settembre e che porterà al rinnovo degli Organi e della successiva Assemblea nazionale che si terrà a Milano dal 6 al 9 novembre.

"Uno Statuto – ha illustrato il presidente dell'assemblea Roberto Scanagatti – che porta al superamento del Comitato Esecutivo, di fatto inglobato nel Direttivo. Responsabilità maggiori vengono attribuite ai presidenti dei Dipartimenti, con un coordinamento periodico all'interno dello stesso Ufficio di Presidenza. Tra i componenti del Direttivo nuove figure quali i presidenti delle Province qualora fossero amministratori locali di Enti associati, il Presidente del CAL, i rappresentanti delle Comunità montane a seguito del recente accordo con Uncem. Un'altra novità, che si allinea a quanto stabilito da ANCI nazionale, è quella del Segretario generale previsto come Organo. Come tale avrà rappresentanza legale. Viene altresì sancita la possibilità di articolazioni provinciali dell'Associazione".

Infine, sempre all'unanimità, è stato approvato dall'Assemblea il documento con il quale i sindaci hanno avanzato a Governo, Parlamento e Regione le loro richieste, prime fra tutte "una decisa inversione di rotta rispetto all'emana-zione di norme che invadono la sfera dell'autonomia decisionale degli amministratori locali", e la previsione di "una riforma radicale del patto di stabilità in modo che escluda i piccoli Comuni e articoli l'obiettivo nazionale per comparti regionali; stabilisca l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio

e un limite all'indebitamento lasciando all'autonomia dei singoli Enti la scelta delle modalità per perseguirli", evitando altresì "nuove manovre che riducano ulteriormente risorse per il comparto dei Comuni o, peggio, premino gli enti meno virtuosi", anche in vista dei cambiamenti istituzionali che riguardano le nuove Province e le Città metropolitane.

L'Assemblea ha poi concluso i suoi lavori dando mandato ad Anci Lombardia di promuovere un incontro con il Governo e i parlamentari lombardi per sottoporre le priorità e le urgenze che non possono più essere disattese.

> Congresso Anci 2014 il 13 settembre a Milano

A conclusione dell'assemblea ordinaria, il presidente Fontana ha annunciato che l'assemblea congressuale 2014 di Anci Lombardia e l'assemblea pregressuale nazionale, si terranno il prossimo 13 settembre a Milano presso l'auditorium Giorgio Gaber di palazzo Pirelli (MM Centrale).

Le informazioni sul programma e l'organizzazione delle assemblee saranno disponibili sul sito dell'associazione.

INFO
www.anci.lombardia.it

Un argomento bollente diventa finalmente patrimonio di tutti in un convegno a Monza

Basta con il consumo del suolo, è tempo di recuperare l'esistente

di Lauro Sangaletti

Il consumo di suolo e la revisione della Legge regionale 12/2005 sono stati i due temi al centro del convegno organizzato lo scorso 7 luglio a Monza da Anci Lombardia, alla luce del dibattito in corso nel Consiglio regionale sui Disegni di legge per riordinare queste due tematiche.

Oltre cento i partecipanti all'evento: sindaci, amministratori, architetti ed ingegneri, operatori del mercato immobiliare e rappresentanti di diverse associazioni ambientaliste e culturali.

L'intervento di Fontana

Come ha sottolineato il Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, la significativa partecipazione ha dimostrato che il tema del consumo di suolo suscita l'attenzione di tutti: "di chi ritiene che il nostro territorio non possa più subire attacchi e di chi è preoccupato dal fatto che si possa togliere alle autonomie locali e ai Comuni la possibilità di programmare lo sviluppo".

Fontana ha considerato come l'Associazione dei Comuni abbiano "riportato tali osservazioni alla Regione Lombardia, rimarcando anche l'esigenza di considerare questo passaggio all'interno della revisione della legge 12". Affrontando il tema del contenimento del consumo di suolo, il Presidente dell'Ance regionale ha evidenziato tre questioni da considerare nella legge in elaborazione: la creazione di "una serie di benefici nei confronti di chi intende salvaguardare il territorio", l'introduzione "di serie valutazioni sulle misure di ampliamento del suolo urbanizzato già previste nei pgt esistenti" e la necessità di "favorire i piccoli interventi per il recupero dell'esistente che è un aspetto essenziale per prevenire il fenomeno".

Le osservazioni di Anci Lombardia

Federica Bernardi, Presidente del Dipartimento Urbanistica e Lavori pubblici di Anci Lombardia, ha illustrato le puntualizzazioni riportate dall'Associazione alle commissioni regionali in merito ai Pdl.

I Comuni lombardi hanno manifestato il "loro consenso sulla tematica, anche al fine di rispettare, entro il 2050, le direttive europee in materia", e per Bernardi il consenso dei territori è assicurato, "anche perché viviamo in una regione che in questi anni ha consumato parecchio suolo". La referente di Anci Lombardia ha quindi rilevato come sia stata avanzata la "richiesta che questo provvedimento passasse dalla revisione della legge 12", attraverso un processo che mantenga "un approccio pratico per capire quali effetti avrà la legge sull'operatività dei Comuni, sui pgt appena approvati e sui cittadini". A livello amministrativo si dovrà tener presente come assicurare "l'autonomia decisionale dei Comuni e come considerare questa legge in un contesto di area vasta". Per Bernardi "un tema che ci sta a cuore è quello del recupero della città costruita, che è



> Dalla crisi economica uno stop all'edificazione delle nuove abitazioni, ma autostrade, e bretelle si stanno mangiando la Lombardia



Al convegno di Monza sul consumo di suolo non è intervenuta solo la politica, molte sono state le voci da parte di associazioni, mondo produttivo e università.

Andrea Arcidiacono, dell'Inu - Politecnico di Milano, ha evidenziato come "la crisi non ha interrotto il consumo di suolo. Di fronte a una situazione di decremento progressivo e costante del costruito è infatti continuato il consumo di territorio derivato dalla costruzione di infrastrutture, fattore che incide su oltre il 50% del consumo di suolo totale". Il ricercatore ha osservato come "la Lombardia sia la principale regione agricola d'Italia e si deve sottolineare che molto spesso si costruisce sulle aree agricole più privilegiate. Ora si deve quindi capire come e perché consumare suolo e che la variabile demografica non può essere l'unica guida".

Claudio De Albertis, dell'Ance Lombardia, ha

rimarcato che oggi "il contesto in cui ci muoviamo si è modificato, siamo davanti a una situazione economica complessiva disastrosa, e dati sulle previsioni demografiche che non evidenziano elementi incrementativi nei prossimi 10 anni. Negli ultimi anni l'aumento del numero delle famiglie è stato determinato dalle famiglie che si sono spaccate, e anche questo fenomeno si è fermato. Si deve inoltre notare che oggi si costruisce molto meno rispetto agli anni addietro". De Albertis ha notato che "siamo i primi ad essere d'accordo a preservare il suolo agricolo, anche per una questione economica. Oggi però vengono considerati come consumo di suolo ogni intervento di attività antropica, anche la costruzione di un parco. Serve pertanto definire cosa si intende per consumo di suolo, perché non si può accomunare tutto".

Ultimo a intervenire è stato Damiano Di Simine, Presidente di Legambiente, che ha ricordato come "Legambiente ha iniziato nel 2009 la riflessione su un fenomeno complesso quale il consumo di suolo. Ripensare oggi tale questione significa pensare a quale sarà il futuro dell'economia che, sicuramente, non sarà più legata allo sviluppo del mercato dell'automobile e della mobilità tradizionale". Per Di Simine "dobbiamo pensare anche in modo nuovo i controlli e le norme, perché se sono troppo rigide possono diventare un ostacolo anche al miglioramento e al recupero delle situazioni esistenti".

un lavoro impegnativo e spesso oneroso. Pertanto, per far sì che la norma sul consumo di suolo non sia intesa come norma coercitiva ma condivisa, dobbiamo trovare norme che rendano il recupero dell'esistente meno burocratico, meno oneroso, più semplice. E con il recupero della città costruita non si intende solo il recupero di aree dismesse, ma anche di situazioni che spesso possono portare al degrado, anche sociale".

Presente all'evento anche Giulio Gallera, vicepresidente di Anci Lombardia, che ha sottolineato come "ci troviamo ad affrontare un tema che necessita coerenza tra i diversi attori in campo, pertanto dobbiamo capire come si sono orientate le attività dei Comuni in questi anni" e costruire una legge che raccolga le varie istanze e che sia anche "coerente con le normative nazionali e regionali".

La mattinata di dibattito è stata quindi conclusa dall'intervento del Sindaco di Monza e vicepresidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, che ha puntualizzato come di

recente la Lombardia sia uscita "da una tornata elettorale amministrativa che ha visto circa un migliaio di Comuni andare al voto e la stragrande maggioranza dei programmi presentati proponevano il tema del contenimento del consumo di suolo come uno degli obiettivi amministrativi, al fine capire come, di fronte ai mutamenti e alle nuove istanze, si potesse coniugare esigenza e bisogno. Se questo è vero, il ruolo che dovranno sostenere i Comuni è quello di essere interlocutori con la Regione e con gli altri soggetti interessati alla materia". Scanagatti ha infine concluso ricordando che, "considerata la recente legge Delrio e i cambiamenti istituzionali derivanti, si dovrà ora comprendere il ruolo del Comune in un contesto di area vasta legato anche a questi temi".

INFO

Le relazioni presentate al convegno sono disponibili sul sito:
www.anci.lombardia.it

> Consumo del suolo, la Lombardia è la più sviluppata ma anche la prima regione agricola d'Italia: che fare?



Molti i rappresentanti delle istituzioni che sono intervenuti a Monza in occasione del seminario sul contenimento del consumo di suolo e la revisione e della Legge 12.

Viviana Beccalossi, assessore al territorio della Regione Lombardia, ha esordito considerando come "siamo tutti consapevoli che la legge 12 del 2005, alla cui revisione stiamo lavorando da un anno, sia una legge che non ha bisogno di stravolgimenti ma che necessita di una revisione per adeguarla anche ai cambiamenti economici sorti nel frattempo". Per l'assessore, inoltre, il tema del consumo di suolo "non riguarda la regione Lombardia solo perché è la più sviluppata ma anche perché è la prima regione agricola d'Italia e questo non è un tema nuovo, poiché se ne parla da tempo in tutti i Comuni italiani, come dimostra il

filo che lega molti pgt presentati alla mia direzione. Un tema inoltre su cui anche i diversi governi hanno preso decisioni e si sono mossi". Per Beccalossi però "il problema è che se si dovesse attendere le mosse del governo nazionale significherebbe attendere in modo indefinito, quando invece muoversi come è stato nel caso delle ludopatie, con un provvedimento che ha sfidato i poteri forti ed è stato elaborato con l'aiuto di Anci e dei Comuni, dimostra che ci si può attivare in anteprima e con buoni risultati". L'assessore regionale ha sottolineato come non sia nelle sue corde "fare una riforma alla Fornero, che dalla mattina alla sera cambi tutto, ma credo che nessun cittadino pensi più alla possibilità di costruire su tutto il territorio disponibile". Infine le tempistiche per la presentazione del testo di riforma: per Beccalossi "credo si possa andare entro la fine di luglio e i primi di settembre, perché non si ha fretta di fare una legge ma si ha la necessità di fare una buona legge, confrontandomi ulteriormente con la maggioranza e l'opposizione ma anche con le diverse parti, affinché sia un provvedimento il più condiviso possibile".

Ada Lucia De Cesaris, vicesindaco di Milano, ha osservato che il fenomeno del consumo di suolo deve essere letto "anche di fronte a molti fattori. Siamo di fronte a una crisi che a volte crea anche il degrado, per il fermo dei cantieri, o per la sospensione di progetti che bloccano la possibilità di riqualificare cantieri e quartieri". Per il vicesindaco "oggi dobbiamo partire a definire cosa andiamo a regolamentare ed è giunto il momento di definire cosa significhi area agricola che, nella nostra regione, dobbiamo conservare, aumentare ma non diminuire. Capisco che il discorso del territorio e della crescita dipenda anche dalle dimensioni e dalle caratteristiche di una città, ma dobbiamo introdurre la capacità di lavorare congiuntamente, andando oltre il confine dei nostri Comuni, che non deve essere vincolante". Per De Cesaris un altro "grande problema è quello relativo alla qualità del suolo, perché si deve necessariamente considerare che gli interventi di bonifica possono essere un'occasione di riqualificazione e per questo vanno considerati nella loro economia".

Virginio Brivio, Sindaco di Lecco e presidente del Cal, ha evidenziato che il Consiglio ha avanzato la richiesta alle commissioni di licenziare un testo che unifichi i diversi progetti presentati, rimarcando che la questione fondamentale "è quella di considerare la visione su un'area vasta di pianificazione".



Riaperti al pubblico i Musei Civici di Monza dentro

L'antica Casa degli Umiliati è stata riaperta dopo trent'anni

La mattinata monzese si è conclusa con la visita ai Musei Civici di Monza, recentemente riaperti al pubblico nella Casa degli Umiliati dopo una chiusura di oltre trent'anni.

Nella Casa degli Umiliati, un palazzo storico tardo medioevale ristrutturato dall'amministrazione comunale e situato nel centro cittadino, sono esposte oltre 140 opere, una ricca selezione del patrimonio custodito dalle Raccolte civiche monzesi e che rappresentano le vicende storico-artistiche della città di Monza.

Attraverso un percorso articolato in sezioni, l'esposizione dà conto dei repertori diversi che nel corso del tempo hanno arricchito il patrimonio cittadino, grazie anche alle più significative vicende artistiche e culturali che hanno caratterizzato il corso del Novecento: dalle Biennali degli anni Venti, che trasferite dalla Villa Reale di Monza a Milano diventeranno la Triennale, a quella dell'ISIA, l'Istituto superiore di industrie artistiche che trova spazio sempre nella Villa Reale, al Premio di Pittura Città di Monza degli anni

Cinquanta e, in anni più recenti, alla Biennale Giovani.

“Si è trattato di uno sforzo notevole interamente compiuto dall'amministrazione comunale e durato molti anni – dichiara il Sindaco Roberto Scanagatti –, ma finalmente avremo la possibilità di poter testimoniare la storia millenaria di Monza, da quella più antica a quella più recente. Siamo convinti che il nuovo museo contribuirà ad aumentare la capacità attrattiva della nostra città, che già può contare su un patrimonio storico artistico e culturale di grande valore: dal museo del Duomo che contiene le ricche testimonianze dell'eredità Longobarda, tra cui la Corona Ferrea della regina Teodolinda, alla Villa Reale, dove da poco si sono conclusi i lavori di restauro e che da settembre sarà disponibile per cittadini e visitatori, fino al parco monumentale recintato più grande d'Europa”.

INFO

www.muzeicivici.it



Elezioni a vuoto a Locatello, Esino Lario, Mazzo di Valtellina

Tre Comuni lombardi senza sindaco: nessuno vuole la fascia tricolore?

di Loredana Bello

Rigore, tagli, spending review, patto di stabilità, tutte parole ormai entrate a far parte della vita quotidiana degli italiani e soprattutto di quella degli amministratori locali. Parole e concetti che hanno reso sempre più difficile il lavoro di chi ha deciso di cimentarsi e spendersi sul territorio al servizio dei propri cittadini e che, per questo, possono annoverarsi tra le cause che hanno reso orfani del primo cittadino alcuni comuni italiani.

Se la spending review ha reso difficilissimo far quadrare i conti soprattutto nelle casse dei piccolissimi comuni, dove le risorse sono pochissime e arrivano (come sostengono i sindaci all'unanimità) col contagocce, è diventato anche arduo accollarsi tutti gli oneri della carica di primo cittadino a fronte di una indennità che va tra i 300 e gli 800 euro. Ma non solo ristrettezze e rigore economico. Tra le ragioni che hanno reso la fascia tricolore sempre meno appetibile e prestigiosa pare vi sia anche la disaffezione per una politica percepita come lontana dalle reali esigenze dei cittadini. Qualunque sia la causa, alle ultime amministrative i cittadini di una decina di Comuni italiani non si sono recati

alle urne per mancanza di candidati. Saltato l'election day, i Comuni in questione hanno visto tutti l'arrivo di un commissario prefettizio. Urne chiuse per mancanza di lista a Aquila D'Arroscia (170 abitanti) in provincia di Imperia; saltate le elezioni anche a Sant'Angelo Del Pesco (Isernia) per mancanza di candidati sindaci; stessa sorte al Comune di San Lorenzo in provincia di Reggio Calabria.

La Lombardia non è risultata immune a questo fenomeno di "assenteismo", anzi. Ben tre Comuni hanno disertato le urne. Partiamo da Locatello (Bg) dove nessuna lista è stata presentata allo scadere dei termini stabiliti. Non si è presentato nessuno anche a Esino Lario, in provincia di Lecco. Sempre in Lombardia, a Mazzo di Valtellina (Sondrio) le cose non sono andate meglio visto che qui, nemmeno il primo cittadino in carica ha voluto ripresentarsi. E non mancano le curiosità: nel Comune di Bracca (Bg) in Valle Serina, a sfidarsi per la carica di primo cittadino sono stati addirittura due fratelli.

"Tra le cause dei tanti commissari prefettizi arrivati nei comuni italiani, vi è anche la scarsa disponibilità delle persone verso gli altri" spiega proprio Ivan Berlendis (41 anni), sindaco di Bracca che alla corsa a sindaco ha il fratello Omar (40). "In generale - spiega Berlendis - scarso spirito di sacrificio e scarsa volontà di mettersi in gioco e impegnarsi per gli altri rappresentano una malattia ormai cronica della nostra società. Chi invece desidera impegnarsi sul territorio deve armarsi di pazienza, di energia da spendere gratuitamente per i cittadini e avere molto tempo a disposizione per fare le cose nella maniera più appropriata. Tutto questo - continua Berlendis - accanto alla consapevolezza che è molto difficile accontentare tutti e che spesso capita di interagire con persone molto più inclini alla critica che non all'apprezzamento degli sforzi compiuti. Per questo, è necessario avere tanta passione e amore per il territorio oltre che, naturalmente, competenze e capacità per garantire migliori servizi e una migliore qualità della vita a tutti indistintamente. Visto che questi sono i presupposti e consapevole di lavorare con correttezza, metodo e chiarezza, sono sicuro che le soddisfazioni non tarderanno ad arrivare per tutti, amministratori e cittadini. Bracca, comune ricco di storia, potrà tornare al ruolo di traino dell'intera Valle che gli spetta. Per fortuna - conclude Iva Berlendis - già a poche settimane dalle elezioni sto avendo riscontri positivi". Ultima curiosità: i due Berlendis, non sono alla prima sfida elettorale. Nel 2004 due delle tre liste che si contendevano i voti dei circa 750 abitanti, erano capeggiate una da Omar Berlendis e l'altra dal fratello Ivan, esattamente come dieci anni dopo.



> **Tutti i sindaci di Lombardia eletti al secondo turno**

Dopo aver pubblicato la lista dei Sindaci eletti al primo turno delle elezioni amministrative dello scorso maggio, vi presentiamo i Sindaci eletti al secondo turno.

Complimentandoci per il risultato raggiunto auguriamo a tutti buon lavoro.

Provincia di Bergamo

Albino, Terzi Fabio; Bergamo, Gori Giorgio; Dalmine, Lorella Alessio; Romano di Lombardia, Nicoli Sebastian; Seriate, Vezzoli Cristian.

Provincia di Brescia

Chiari, Gozzini Giuseppe; Ghedi, Borzi Lorenzo; Lumezzane, Zani Matteo; Montichiari, Fracarro Mario.

Provincia di Como

Mariano Comense, Marchisio Giovanni; Menaggio, Valsecchi Adolfo; Proserpio, Nava Giulio.

Provincia di Cremona

Casalmaggiore, Bongiovanni Filippo; Cremona, Galimberti Gianluca.

Provincia di Monza e Brianza

Besana Brianza, Cazzaniga Sergio Gianni; Bovisio Masciago, Soldà Giuliano; Concorezzo, Borgonovo Riccardo Mario; Giussano, Riva Matteo; Muggiò, Fiorito Maria Arcangela.

Provincia di Milano

Cesano Boscone, Negri Alfredo Simone; Cusano Milanino, Gaiani Lorenzo; Melzo, Bruschi Antonio; Novate Milanese, Guzzeloni Lorenzo; Paderno Dugnano, Alparone Marco; Peschiera Borromeo, Zambon Luca; Pioltello, Carrer Cristina; Rozzano, Agogliati Barbara; Trezzano sul Naviglio, Bottero Fabio.

Provincia di Mantova

Porto Mantovano, Salvarani Massimo.

Provincia di Pavia

Pavia, Depaoli Massimo.



> strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

Da settembre a ottobre quattro incontri per imparare a fare gli amministratori

Servizi alla persona, responsabilità e governo del territorio: tutti a scuola

Continua l'attività di Anci Lombardia a sostegno dei neo Amministratori eletti dopo la tornata elettorale dello scorso maggio, con l'avvio dei corsi formativi gratuiti per lo sviluppo delle competenze dei nuovi sindaci, assessori, consiglieri comunali

Il calendario è stato organizzato in sei giornate formative, iniziate a metà luglio, che propongono riflessioni teoriche e strumenti pratici ad immediato utilizzo nei diversi ambiti di operatività quotidiana. L'obiettivo è quello di far riflettere i corsisti sul potenziale di conoscenze in loro possesso e di offrire risorse integrative per amministrare meglio sulla base di una preparazione il più possibile completa. I relatori del corso sono docenti universitari, amministratori comunali, dirigenti di enti locali e rappresentanti di ANCI Lombardia e Ancitel Lombardia.

Il percorso è stato avviato dai primi due appuntamenti dedicati alla gestione associata dei servizi comunali e al bilancio dell'ente locale.

I prossimi eventi, che si terranno presso il Palazzo delle Stelline in Corso Magenta, 61 a Milano dalle ore 9.30 alle ore 13.30, sono calendarizzati come segue.

Sabato 20 settembre 2014

I SERVIZI ALLA PERSONA E L'ISEE

Ettore Vittorio Uccellini, Direttore Azienda Sociale Cremonese

Sabato 4 ottobre 2014

I SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Paolo Sabbioni, Università Cattolica del Sacro Cuore

Sabato 11 ottobre 2014

STATUS, RESPONSABILITÀ E DIRITTI DEGLI AMMI-



AMMINISTRATORI LOCALI

Mario Spoto, Segretario e Direttore generale del Comune di Monza

Sabato 18 ottobre 2014

IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Alberto Fossati, Esperto ANCI Lombardia

INFO

Per partecipare ai corsi è necessario iscriversi on line dal sito www.risorsecomuni.it

> Svolgere tirocini e presentare progetti per DoteComune: l'avviso di selezione sarà pubblica il prossimo 4 settembre

L'ufficio DoteComune informa che il prossimo avviso di selezione dei candidati che si impegneranno nei progetti presentati dagli Enti locali lombardi verrà pubblicato in data 4 Settembre 2014.

Le persone interessate svolgere un tirocinio di DoteComune sono invitate a consultare il sito www.dotecomune.it a partire dalla data sopra indicata.

Gli Enti che vogliono proporre e attivare tirocini di DoteComune a partire dal mese di Settembre, possono prendere contatto con gli uffici di DoteComune.

INFO

Per ulteriori informazioni: info@dotecomune.it

I sindaci si trovano spesso soli a fronteggiare situazioni difficili

Azzardo, non chiamarlo solo gioco: nelle scuole Anci scende in campo

di **Lauro Sangaletti**



Pier Franco Maffè

L'azione per sensibilizzare i cittadini sul gioco d'azzardo patologico passa per la scuola, affinché i ragazzi e i giovani possano capire quali rischi sono nascosti dietro l'uso irresponsabile dei sistemi di gioco che oggi sono sempre più alla portata di tutti, visto il dilagare di piattaforme telematiche per il gioco casalingo.

Con questo spirito, in occasione dell'ultima giornata mondiale contro le dipendenze, è stata presentata la campagna "Azzardo: non chiamiamolo solo gioco": una mostra con 60 vignette che sarà ospitata da diversi istituti scolastici. Obiettivo dell'iniziativa sono l'educazione e la presa di coscienza dei giovani e dei ragazzi del problema del gioco d'azzardo patologico.

La campagna è stata promossa da Exodus con Anci Lombardia, Casa del Giovane di Pavia, Movimento No Slot, Vita e Associazione Unilab Svolta studenti.

Don Antonio Mazzi, Presidente della Fondazione Exodus, alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa ha dichiarato che "alla Fondazione ogni giorno riceviamo decine di chiamate, dal 70 enne al sedicenne. Persone che si stanno rovinando", pertanto è urgente intervenire dalla scuola: "un formidabile volano. Ci rivolgiamo ai bambini, agli insegnanti, ai genitori. L'anno scolastico è terminato, ma lanciamo la campagna ora per iniziare a informare gli istituti e da settembre cominceremo a lavorare a tappeto". I dati presentati nel corso della conferenza non lasciano spazio a pensieri positivi, vista la gravità del fenomeno. Gli italiani si classificano primi in Europa e terzi nel mondo quali giocatori d'azzardo, spendendo - nel 2012 - 87 miliardi di euro in questa attività. Emerge inoltre che circa un ottavo della spesa familiare viene destinato ai giochi d'azzardo, con un "investimento" pro capite di circa 1200 euro l'anno, il quadruplo rispetto al 2000. Preoccupa infine il fatto che un minore su quattro, in un modo o nell'altro, si sia avvicinato al gioco. Il 33% scommette con il gratta e vinci, l'11% frequenta le sale Bingo, l'8% gioca al video poker e il 7% alle slot machine.

Presente all'evento anche Pier Franco Maffè, Presidente del Dipartimento Istruzione e Cultura di Anci Lombardia, che ha ricordato come l'Associazione "in questi anni si è fortemente impegnata nella sensibilizzazione sul tema del gioco d'azzardo patologico, rivolgendosi sia al legislatore nazionale che al legislatore regionale in merito alla

necessità di normative e strumenti che tutelino i cittadini di fronte al dilagare di ludopatie che, come nuove droghe, hanno investito frange sempre più ampie di popolazione". "È pertanto con estremo interesse che - ha sostenuto Maffè - sosteniamo la mostra itinerante "Azzardo: non chiamiamolo solo gioco", poiché contribuisce all'insieme delle iniziative che informano e sensibilizzano in merito ai rischi del gioco d'azzardo patologico, contrastandone la diffusione". Anci Lombardia, attraverso il Dipartimento Cultura, Scuola e Istruzione, si è impegnata affinché gli Istituti scolastici e i Comuni siano informati sulla possibilità di richiedere gratuitamente la mostra nei loro spazi, poiché, come ha



sottolineato il Presidente del dipartimento istruzione, "crediamo che incentivare la presenza di un simile progetto in ogni città costituisca una buona pratica da diffondere sul territorio e perché è solo grazie al coinvolgimento dei ragazzi e dei giovani che i progetti di prevenzione dalle dipendenze possono avere successo. A tutti i Comuni verrà quindi assicurata l'informazione in merito alle modalità di adesione al progetto".

Maffè ha quindi sostenuto come "i Sindaci in questi anni si sono trovati spesso soli a fronteggiare situazioni sempre più difficili e senza adeguati strumenti. Sindaci e servizi comunali hanno dovuto trovare risorse per fronteggiare le ludopatie e promuovere norme per regolamentare la proliferazione incontrollata di centri gioco e di apparecchi da gioco localizzati spesso vicino a centri sociali per anziani, scuole e luoghi di ritrovo, perché tali apparecchi, come ben dice il titolo della mostra, non sono solo un gioco".

INFO

La mostra è a disposizione gratuitamente di Istituti Scolastici e Comuni, contattando rischio@exodus.it



> **Orari di apertura delle sale slot, il Tar di Brescia difende il sindaco di Treviglio sulla limitazione degli orari di apertura**

Segna un nuovo punto a favore delle amministrazioni comunali la partita dei Sindaci volta a regolamentare l'apertura delle sale gioco nei Comuni.

Il Tar di Brescia ha infatti respinto, in sede cautelare, il ricorso presentato contro l'ordinanza del Sindaco di Treviglio di limitazione dell'orario di apertura delle sale slot.

Nell'ordinanza del Tribunale viene riconosciuta "la titolarità, in capo al Sindaco, del potere di disciplinare gli orari di tutti gli esercizi commerciali insistenti sul territorio comunale ed anche dei pubblici servizi" e che le "sale giochi, in quanto locali ove è possibile fruire di una prestazione ludica e di svago" si configurano quali "pubblici esercizi" e pertanto su "dette sale il Sindaco può esercitare la potestà regolatoria degli orari di apertura e chiusura al pubblico".

Inoltre il provvedimento del Tar ha ricordato che "la Corte di Giustizia [...] ha ribadito che "l'obiettivo attinente alla lotta contro la criminalità collegata ai giochi d'azzardo è idoneo a giustificare le restrizioni alle libertà fondamentali derivanti da tale normativa, purché tali restrizioni soddisfino il principio di proporzionalità e nella misura in cui i mezzi impiegati siano coerenti e sistematici".

Il Tribunale Amministrativo analizza il provvedimento del comune di Treviglio considerando come esso "fornisce un contributo alla costruzione di un sistema di prevenzione sociale" ed aggiungendo come "il Comune - allorché ritenga di dover "combattere" determinate situazioni di potenziale turbamento di specifici interessi pubblici degni di tutela - ha il potere di emanare specifiche ordinanze, ad effetti spaziali e temporali limitati (T.A.R. Lombardia Milano, sez. I - 7/4/2014 n. 913)".

Non mancano inoltre dei riferimenti al contesto lombardo: territorio nel quale si concentra il 23% del fenomeno del gioco d'azzardo patologico e che si classifica al primo posto per spesa in termini assoluti, che determinano la necessità di adottare le misure previste dal Piano nazionale d'azione sul G.A.P. e dalla recente legge regionale che, tra le azioni raccomandate, considerano quella di ridurre "l'accessibilità" alle slot-machine, alle VLT, alle lotterie istantanee, alle scommesse sportive, anche mediante la definizione degli orari di apertura e di chiusura dei punti gioco.

Alla luce di tali osservazioni il Tribunale ha quindi stabilito che "l'ordinanza - comunale - non sembra confliggere con le pronunce giurisprudenziali che impongono provvedimenti a effetti temporali limitati" e, soprattutto, che "l'interesse dell'esercente della sala da gioco sembra essere stato solo parzialmente sacrificato rispetto ai rilevanti interessi di natura sociale perseguiti dall'amministrazione".

Paolo Brambilla, primo cittadino di Vimercate, illustra la strada percorsa

Sindaco e amministratori decidono dopo aver coinvolto la cittadinanza

di Loredana Bello



Partecipazione è la parola d'ordine a Vimercate, dove il sindaco Paolo Brambilla e l'amministrazione, ormai da anni, prendono le decisioni più rilevanti passando per un importante processo di coinvolgimento della cittadinanza. Così è stato per il progetto di riqualificazione dell'area del vecchio ospedale di Vimercate partito nel 2010, per il Pgt

o per il processo appena conclusosi indirizzato alla scelta del miglior progetto di riqualificazione del quartiere sud di Vimercate.

Sindaco Brambilla, partiamo dal progetto per la riqualificazione dell'area ospedale vecchio, in che modo avete coinvolto i cittadini?

Accanto a un percorso istituzionale ne abbiamo creato uno rivolto alla cittadinanza i cui obiettivi erano far conoscere i progetti planivolumetrici e consentire al pubblico di formarsi un'opinione. Tre architetti hanno elaborato tre ipotesi progettuali e le hanno illustrate al Consiglio Comunale e alla cittadinanza. Abbiamo allestito una mostra, aperta per sei fine settimana, visitata da 2000 persone con i plastici dei tre progetti. Durante la mostra abbiamo distribuito un questionario per la valutazione dei progetti. I criteri di valutazione proposti ai cittadini vertevano sulla

scelta tra sviluppo verticale o orizzontale, la tipologia architettonica, la collocazione delle volumetrie nello spazio, la collocazione delle funzioni pubbliche, sistema del verde pubblico e privato, viabilità e accessibilità degli edifici. Abbiamo, inoltre, organizzato un ciclo di conferenze tenutesi presso l'auditorium della biblioteca comunale; ogni sera veniva illustrato uno dei tre progetti. Alla fine di questo percorso il Consiglio Comunale ha fatto sintesi. Siamo particolarmente orgogliosi del fatto che tutta la progettazione e conduzione della partecipazione è fatta da personale del Comune, mentre gli oneri per spese, pubblicazioni, allestimenti della fase partecipativa sono posti in capo agli operatori immobiliari.

Fino a pochi giorni fa i cittadini hanno avuto la possibilità di dire la loro sulla riqualificazione del quartiere sud di Vimercate.

Esatto, con il progetto Quassud proponiamo ai cittadini di scegliere tra due proposte di riqualificazione. Una riqualificazione in cui il parco rappresenta il nocciolo di entrambe le soluzioni. Si presenta come una nuova congiunzione tra la città esistente e un modello di città campagna moderno e innovativo. Un parco pubblico solcato da percorsi, sentieri e ciclopedonali.

Anche per l'approvazione del Piano di governo del territorio avete chiesto parere ai cittadini.

Abbiamo raccolto una serie di dati proponendo ai cittadi-



ni un questionario. Per la prima fase abbiamo suddiviso la popolazione in quattro aree: mondo scuola (bambini, ragazzi); mondo no profit (associazioni assistenziali, culturali, sportive, per il tempo libero); mondo famiglie (single, giovani coppie, coppie con figli, anziani, diversamente abili ecc.); mondo del lavoro (agricoltori, imprenditori industriali, artigiani, commercianti e terziario, associazioni sindacali). Tenendo presente queste aree di interesse sono stati elaborati quattro modelli di questionari.



Da anni proponete ai vostri cittadini anche un'indagine di customer satisfaction sui principali servizi.

È ormai da tempo una buona pratica del comune di Vercelli la verifica periodica del grado di soddisfazione dei cittadini sulla qualità dei servizi erogati. In genere ogni 2-3 anni predisponiamo un questionario specifico sulla maggior parte dei servizi comunali e lo distribuiamo ai cittadini per chiedere la loro valutazione. Quest'anno il comune di Vercelli ha aderito a un progetto più ampio di customer satisfaction, che verrà realizzato nell'ambito dell'Associazione Qualità Comuni e che coinvolgerà una decina di comuni soci. È stato predisposto un questionario con il supporto di una docente dell'università IULM, che consentirà di verificare la maggior parte dei servizi comunali proponendo ai cittadini una serie di domande uguali per tutti i comuni che partecipano alla rilevazione: in questo modo sarà possibile poi confrontare i risultati ottenuti.

E per finire Spazio Città, un servizio di cui andate particolarmente fieri.

"Spazio Città - Servizi e Partecipazione" è lo sportello polifunzionale del Comune di Vercelli che ha rivoluzionato i rapporti tra cittadini e Pubblica Amministrazione. Si tratta di un ufficio in cui sono state raggruppate molte competenze di front office dei diversi settori del comune: servizi demografici, tributari, di segreteria comunale e accesso agli atti, servizi sociali, scolastici e culturali, di polizia locale, ecologia, pianificazione del territorio. Ai cittadini viene evitato di vagare da un ufficio all'altro o da una sede all'altra del Comune per ottenere i servizi desiderati. Nello stesso luogo è stato inoltre creato un settore "Comunicazione e Partecipazione", un'evoluzione dei compiti dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico. L'accessibilità è garantita dall'orario di apertura che è continuato per ben

61 ore settimanali: nessun cittadino deve più assentarsi o chiedere permessi dal lavoro per richiedere un servizio a Spazio Città perché lo sportello è sempre aperto.

Come è nato questo progetto?

Intervistando nel 2002 i cittadini è stato progettato "l'ufficio pubblico ideale" e proprio su questo progetto è stato creato nel 2003 Spazio Città. Un'altra esigenza primaria per il Comune di Vercelli era ed è il superamento dei limiti della sede comunale, situata in un palazzo storico ricco di affreschi e decori ma anche di barriere ed ostacoli all'accesso. Con Spazio Città il front-office dei servizi comunali è stato accentrato in un nuovissimo spazio, adiacente la sede comunale, a piano terra con affaccio sulla principale piazza della città e facilmente raggiungibile da tutti. Un maxi schermo al plasma collegato a una piattaforma satellitare trasmette notizie a ciclo continuo; sono a disposizione dei cittadini quotidiani e settimanali e una postazione internet libera e gratuita è sempre consultabile. Spazio Città è anche "Partecipazione, un luogo dove ciascuno può anche esprimersi sul governo della città attraverso le consulte cittadine (dedicate alle 6 zone della città e delle frazioni ma anche ai giovani ed ai cittadini stranieri), può formulare suggerimenti, reclami o proposte sui servizi.

> Laura Prati: "un esempio di buona politica"



"Una donna che ha dedicato tutte le sue energie per il bene della comunità. L'esempio di sacrificio ed abnegazione di Laura deve rimanere come paradigma del lavoro quotidiano che ogni sindaco, in ogni parte del paese, è chiamato a svolgere per il bene dei suoi concittadini". Con queste parole il presidente

dell'Anci, Piero Fassino, ha ricordato Laura Prati, il sindaco di Cardano al Campo (Va) morta il 22 luglio dell'anno scorso dopo essere stata ferita gravemente dall'ex vigile, mentre si trovava in municipio insieme al suo vice Costantino Iametti. "Sono ancora scosso da quell'episodio che - ha aggiunto Fassino - ha strappato un esempio indelebile di 'bella politica', fatta sul territorio nel contatto quotidiano con la gente".

Laura Prati, prima donna sindaco di Cardano al Campo, dopo il ferimento del 2 luglio aveva combattuto per venti giorni la sua ultima battaglia all'ospedale di Varese, circondata dalla solidarietà ricevuta da ogni parte del Paese e da tutte le istituzioni.

Dal 30 giugno scorso la modulistica necessaria è disponibile online

Autorizzazione unica ambientale, un passo in avanti per le imprese

di Dora Lanzetta - Regione Lombardia, introduzione di Rinaldo Redaelli - Vice Segretario Generale ANCI Lombardia

In tema di AUA, ANCI Lombardia, con i propri rappresentanti ed esperti, ha partecipato al Tavolo Regionale permanente in materia di AUA istituito da Regione Lombardia e reso operativo a partire da fine ottobre 2013. Al tavolo hanno portato il loro contributo anche UPL, Unioncamere Lombardia e le Associazioni di categoria interessate (Assolombarda, Confindustria Lombardia, Confapindustria Lombardia, Confartigianato, CNA, Confagricoltura Lombardia, Coldiretti Lombardia).

Riteniamo che i buoni risultati raggiunti in ordine ad una maggiore semplificazione ed omogeneizzazione dei processi siano in buona parte attribuibili alla competenza e alla disponibilità delle Amministrazioni comunali che, attraverso i loro responsabili SUAP, hanno offerto un prezioso supporto, maturato dalla quotidiana necessità di risolvere le variegate istanze provenienti dal mondo delle imprese. Riteniamo che però la collaborazione messa in campo non debba considerarsi conclusa in quanto sarà indispensabile attivare un'azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia del sistema predisposto. Per gli stessi scopi sarà quindi da valutare anche l'attivazione di un progetto di formazione rivolto alle pubbliche amministrazioni ed agli operatori.

Dal 30 giugno 2014 Regione Lombardia ha reso disponibili online la modulistica unificata regionale per la presentazione delle domande di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e le specifiche di interoperabilità tra i sistemi informativi degli enti coinvolti nel procedimento.

I due documenti, improntati ai criteri stabiliti dal regolamento statale AUA di semplificazione e razionalizzazione amministrativa, digitalizzazione e conformità con le norme ambientali di settore, sono disponibili nel Portale Nazionale delle Imprese all'indirizzo www.impresainungiorno.gov.it e nel sistema informativo MUTA (Modello Unico

Trasmissione Atti) all'indirizzo www.muta.servizirl.it. Destinatario sono le piccole e medie imprese lombarde, quelle non soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale, nonché gli enti coinvolti nell'iter di autorizzazione. Si è inteso così procedere, a un anno dalla sua emanazione, con l'attuazione a livello territoriale e locale del Regolamento nazionale in materia di AUA, pur ancora in assenza di tutti gli strumenti normativi e amministrativi statali necessari perché l'intervento di semplificazione, introdotto dal livello statale il 13 giugno 2013 ma non ancora adeguatamente supportato dagli strumenti amministrativi idonei, possa entrare effettivamente a regime.

Il modello unico per la presentazione telematica delle istanze AUA adottato da Regione Lombardia sul modello della bozza del modulo nazionale, non ancora approvato dai Ministeri competenti, risultava l'intervento amministrativo più urgente e sollecitato da imprese e amministrazioni interessate per garantire una gestione uniforme, coordinata ed efficace del procedimento.

Regione Lombardia, unica in Italia, ha adottato un modello unificato AUA che si compone di una scheda generale, una serie di schede settoriali relative ai sette titoli abilitativi sostituiti dall'AUA (scarichi acque reflue, utilizzo acque di vegetazione dei frantoi oleari, emissioni ordinarie in atmosfera, emissioni in atmosfera per attività in deroga, previsione di impatto acustico, utilizzo fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura, recupero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi) e una serie di modelli da utilizzare come fac-simili degli allegati richiesti nelle schede.

Il modello, per la definizione del quale sono stati tenuti numerosi incontri, verifiche e sperimentazioni nell'ambito del Tavolo regionale, con l'obiettivo di renderlo il più possibile semplice e intuitivo, è stato concepito in modalità telematica ed è compilabile online.



I vantaggi introdotti con il modello unico in termine di semplificazione consistono, prevalentemente, in una diminuzione di tempi di compilazione e di costi a carico delle imprese (non più tenute a compilare sette modelli distinti relativi ai sette titoli abilitativi accorpati dall'AUA, in alcuni casi con ripetizione delle informazioni richieste e della documentazione da allegare), nonché in un consistente contenimento di oneri anche a carico delle PA interessate (Province e SUAP), in termini di riduzione dei tempi, degli adempimenti procedurali e di velocizzazione dei meccanismi di trasmissione documentale tra tutti i soggetti interessati.

Regione Lombardia, parallelamente all'elaborazione del modello telematico AUA, ha anche implementato, in via sussidiaria e a titolo gratuito per cittadini e imprese, il servizio di invio telematico della domanda di AUA nell'ambito del sistema informativo MUTA. Il procedimento messo a punto prevede, infatti, che i SUAP

trasmettano al sistema MUTA le domande di AUA, la documentazione tecnica ad esse allegata e le istanze rilasciate, con l'obiettivo di costruire un archivio telematico regionale delle domande di AUA in grado di garantire il monitoraggio previsto dalla norma e quale strumento indispensabile di conoscenza e gestione degli impianti di piccole e medie dimensioni autorizzati e operanti in Regione Lombardia.

Le funzionalità implementate nel sistema informativo MUTA apportano numerosi vantaggi in termini di semplificazione. Tra questi: la precompilazione delle informazioni tecniche già disponibili presso la Pubblica Amministrazione; la compilazione, sia online sia off-line, della modulistica; l'utilizzo dei servizi di geo-localizzazione dei portali regionali per visualizzare le coordinate geografiche relative all'impianto; il controllo informatico dei dati inseriti nonché numerose informazioni di supporto alla compilazione e di menu a tendina per condurre l'utente con tasti di ricorsività utili a garantire un'informazione completa. Nel sistema informativo MUTA sono, inoltre, disponibili



dettagliati manuali per tutte le tipologie di utenti (pubblica amministrazione, gestore di impianto o intermediario) e servizi di assistenza online differenziati, quali un numero verde (800.070.090) e due indirizzi e-mail relativi all'assistenza normativa (aua_ambiente@regione.lombardia.it) e tecnico-funzionale (assistenza-aua@lisp.it).

Oltre alla modulistica unificata AUA, dal 30 giugno sono online, quale frutto del lavoro del Tavolo permanente attivato e coordinato da Regione Lombardia, gli Standard di interoperabilità tra i sistemi informativi degli enti coinvolti nel procedimento autorizzatorio, che garantiscono una gestione interamente digitale della domanda di AUA nonché la comunicazione e il trasferimento dei dati in tempo reale tra tutti i soggetti coinvolti. Il documento ha l'obiettivo di favorire l'effettiva interoperabilità tra i sistemi informativi già attualmente in uso presso alcune amministrazioni pubbliche coinvolte nel procedimento autorizzatorio e tra i sistemi informativi in fase di costruzione o che saranno implementati per la gestione del procedimento AUA. Al fine

di consentire un tempo congruo di adeguamento alle specifiche di interoperabilità regionali da parte dei sistemi informativi esistenti, Regione Lombardia ha individuato un periodo transitorio fino al 31 ottobre 2014. Entro tale data la domanda di AUA potrà essere gestita anche secondo le modalità telematiche in uso attualmente presso i SUAP per favorire adeguamento e aggiornamento di sistemi e piattaforme informatiche, nonché eventuali aggiornamenti dei contenuti della modulistica. Dal 1 novembre 2014 la modulistica unificata AUA e le modalità della trasmissione telematica della stessa diverranno, in via definitiva, obbligatorie per tutti i soggetti interessati.



Le misure emanate si scontrano con l'organizzazione dei municipi

La prevenzione della corruzione, per i Comuni la strada è in salita

di Sergio Madonini

Come è noto la proposta formativa sui piani di prevenzione della corruzione che Anci Lombardia e Ancitel Lombardia, attraverso ReteComuni, offrono alle amministrazioni comunali si compone di quattro moduli. Fra questi, il modulo che maggiormente punta l'attenzione sull'applicazione della legge n. 190/2012 è quello che tratta gli strumenti di prevenzione della corruzione e i flussi informativi verso il responsabile di tale prevenzione. In altri termini, il modulo che tratta i temi della costruzione e dell'implementazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, Ptpc (n.d.r: ricordiamo che gli altri moduli riguardano i principi dell'etica, legalità e integrità, la valutazione delle competenze e gli strumenti di trasparenza).

Nell'applicazione di questa normativa i Comuni hanno incontrato parecchie difficoltà e tutti i docenti concordano nel sostenere che tali difficoltà vanno individuate nella mole di obblighi normativi scaturita dalla legge n. 190 e dalle norme a essa collegate, quelle cioè sulla valutazio-

ne delle competenze e sulla trasparenza. Più in dettaglio, Ermelindo Lungaro, Advisory Board Transparency International Italia e docente del modulo sugli strumenti di prevenzione della corruzione, indica tre specifiche cause: "Una prima causa è certo legata ai tempi ristretti. Il Piano Nazionale Anticorruzione (n.d.r: Pna), punto di riferimento per l'elaborazione dei Ptpc, è stato pubblicato a settembre a poco più di quattro mesi dalla scadenza entro cui presentare i Piani. Un'altra causa riguarda le competenze. La norma fa propri principi ed elementi del risk management, materia alquanto sconosciuta nella maggior parte delle Pubbliche amministrazioni. Una terza causa è relativa alle scarse risorse finanziarie che non hanno consentito di avvalersi della consulenza di esperti in materia".

Alla luce di queste difficoltà e sulla base delle esperienze maturate in questo percorso formativo, Lungaro ha potuto riscontrare tre diversi tipologie di approccio nella costruzione dei Piani. "Un primo approccio è di tipo formale, tradizionale, basato sulle indicazioni del Pna e sugli esempi ed



esperienze di altre amministrazioni. A volte si è trattato di un mero copia e incolla. Una altro approccio è quello messo in atto da Comuni che hanno cercato in proprio di rispondere allo spirito, alla ratio della legge, elaborando internamente una sorta di percorso di risk management. In questi casi sono state anche elaborate soluzioni interessanti. Per esempio, per rispondere entro gli stretti termini all'obbligo di presentazione del Piano, ta-



luni Comuni hanno concentrato l'attenzione inizialmente sulle aree più a rischio, demandando agli anni successivi l'approfondimento sulle altre aree. Sotto questo profilo, si può dire che lo spirito della norma è stato rispettato. Una terza tipologia di approccio è quello che ha spinto i Comuni a cercare un aiuto esterno, soprattutto formativo, nel tentativo di cogliere appieno lo spirito della norma che vuole promuovere un approccio volto a ottimizzare la gestione e l'efficienza dell'amministrazione come elementi prioritari di prevenzione della corruzione".

Lo spirito della norma porta Lungaro ad avere un'opinione positiva della legge n. 190 e del corollario di norme a essa collegate. "Il legislatore ha voluto mettere a sistema un insieme di norme, molte della quali già esistenti e non sempre applicate, per consentire agli Enti di rendere più efficienti i processi amministrativi e, di conseguenza, rafforzare gli strumenti di prevenzione della corruzione. Certo la norma non è perfetta e sconta un peccato originale. E' stata pensata soprattutto per amministrazioni strutturate come i Ministeri e quindi meglio si adatta a Regioni e grandi Comuni. Questo tuttavia non deve essere un alibi, perché tra le righe si possono cogliere opportunità. Il Pna è una sorta di linea guida che offre una certa libertà di applicazione. Indubbiamente, il Piano nazionale fissa misure obbligatorie di prevenzione che spesso si scontrano con l'organizzazione dei Comuni e a cui non sembra possibile ovviare. Pensiamo alla rotazione del personale che è ben difficile applicare in un piccolissimo Comune. D'altra parte, però, il Piano invita a individuare e dare priorità alle aree più a rischio. Promuove una sorta di autodiagnosi per costruire bene il Ptpc e trovare le soluzioni più adeguate. In questa direzione si sono mossi quei Piccoli Comuni che hanno investito in un percorso formativo anche al solo scopo di sensibilizzare i dipendenti, come per esempio ha fatto Calolziocorte".

Cosa significa costruire bene un Ptpc? Ci risponde Lungaro: "Capire e conoscere bene la realtà che ci circonda, cercando di applicare più il buon senso che il mero esercizio meccanico di adempimento alla norma. Individuare e rappresentare le aree a rischio principali per la realtà comunale, individuando nel contempo i processi amministrativi correlati. Associare a questi processi le figure responsabili. Infine, misurare il rischio, sempre cercando di usare il buon senso. Un esempio ci aiuta a capire. Il Pna presenta

tabelle di valutazione della probabilità e dell'impatto di un determinato rischio. Affidarsi totalmente a queste tabelle può portare a elaborare un valore di rischi eccessivo rispetto alla realtà. Pensiamo, per esempio, all'area delle assunzioni: non ha molto senso concentrare l'attenzione su quest'area ed elaborare una misura di rischio elevata se consideriamo che attualmente per i Comuni è quasi del tutto impossibile assumere".

Una volta costruito il Piano, la fase successiva è l'implementazione e anche in questo caso sorgono ostacoli. "Il problema maggiore riguarda i flussi informativi, ovvero le informazioni che devono arrivare al responsabile della prevenzione della corruzione. Il più delle volte non sono stati individuati i 'campanelli d'allarme' che devono accendere l'informazione. Per esempio, negli appalti il sistema di monitoraggio sul loro andamento per capire quanti e quali sono andati sotto o sopra soglia o in emergenza, le statistiche sulle varianti in corso d'opera, gli indici di rotazione dei fornitori sono indicatori che possono segnalare anomalie e quindi attivare un flusso informativo utile al responsabile nella sua azione di monitoraggio".

In questo quadro, anche per Ermelindo Lungaro, così come per gli altri docenti, elemento fondamentale è la comunicazione, interna ed esterna. Interna, perché significa lavorare sulla sensibilizzazione del personale. "Capita a volte che durante il corso si scopra che i dipendenti non sanno dell'esistenza del Piano anti corruzione. Nella maggior parte dei casi, si tratta di Piani elaborati in fretta, per rispondere all'obbligo normativo e nulla più, e finiti in qualche cassetto. La mancanza di informazione e sensibilizzazione porta quindi a una mancanza di flusso informativo e di conseguenza alla non implementazione del piano". Esterna, perché anche la cittadinanza deve essere informata, deve sapere che l'amministrazione comunale è impegnata in Piano di lotta alla corruzione.

Un percorso articolato e non semplice, su cui si sta muovendo il gruppo di lavoro di ReteComuni, costituito dai docenti del corso. Molti i temi all'ordine del giorno, dalla semplificazione delle linee guida a uso e consumo dei piccoli Comuni, alle riflessioni su tematiche connesse come il rating legalità, le white list, il whistleblowing. Nel frattempo, il consiglio che viene dal corso è quello di costruire bene il Piano anti corruzione, rendendo in tal modo più efficiente ed efficace l'azione amministrativa.

Paolo Riccaboni, sindaco di Spino d'Adda, illustra il suo originale progetto

«Costruiremo una nuova scuola su due piani. E sarà tutta di legno»

di Antonello Corrado



Paolo Riccaboni

Nel comune di Spino d'Adda per rispondere alla necessità di costruire una scuola pubblica, si è pensato di realizzarla ricorrendo a un materiale di costruzione non convenzionale, il legno.

Abbiamo chiesto al giovane sindaco (ha poco più di quarant'anni), Paolo Riccaboni di spiegarci come si è arrivati a questa scelta.

Le tensioni ideali si devono tradurre, in scelte reali. Non posso aderire al patto dei Sindaci, traguardare obiettivi di sostenibilità energetica, di tutela dell'ambiente, e non pensare innanzitutto a un edificio a impatto zero, in armonia con il territorio circostante. Il legno per l'edilizia scolastica ormai deve essere la prima scelta: antisismico, biocompatibile, modulare, isolante, con tempi di costruzione ridotti.

Ci dice le caratteristiche dell'edificio?

La nuova primaria andrà a sostituire quella attuale, terminata negli anni cinquanta e distante dagli altri plessi (nido, infanzia, e secondaria di primo grado), così da realizzare un unico campo scolastico, una cittadella dell'istruzione. Sarà di 2.300 mq con 20 classi su due piani, estendibile sino a 25 classi. Sarà, senza cemento, in dialogo con l'acqua delle rogge spinesi e il verde dei suoi prati. Federlegno si occuperà del progetto preliminare, del capitolato e del bando di gara. Chi vincerà si occuperà della progettazione definitiva esecutiva e dei lavori.

Edilizia scolastica: ci dice i vantaggi della vostra scelta in particolare per questa tipologia di opere.

Il materiale ha indubbi pregi che ci permettono ad esempio di rispondere alle richieste del Patto dei Sindaci, ma anche altri, di tipo più strettamente pedagogico legati alla modularità. Innanzitutto c'è una riduzione notevole dei tempi di realizzazione degli edifici. La scuola, tempo meteorologico permettendo, sarà pronta in 8 mesi di lavoro al massimo. Sarà una scuola più sicura, antincendio, antisismica e certamente più bella. E' inutile preoccuparsi dell'educazione dei nostri figli senza avere un pensiero ecologico e biocompatibile. Per me e per la mia amministrazione, il legno è la risposta a tante domande. In un ambiente in cui saranno presenti bambini per molte ore, garantisce la salubrità e un basso impatto acustico, oltre a traspirabilità e durabilità. Spino d'Adda è un paese verde, ricco di prati e di acque e il legno entra automaticamente in armonia con questa realtà. Ogni metro cubo di legno utilizzato è in grado poi di immagazzinare 0,9 tonnellate di CO2.

Come mai un comune, in un piccolo comune come quello di Spino si ricorre al legno per un'opera pubblica.

A Spino abbiamo sovente onde demografiche anomale: il legno permette di costruire in modo modulare, effettuare una riorganizzazione degli spazi e rispondere alle più moderne linee guida per l'attività didattica, che prevedono scuole senza pareti e in dialogo con l'ambiente circostante. Adesso che la progettazione della nuova scuola è realtà, mi sembra un'occasione per Spino e per gli spinesi. E Spino e gli spinesi sapranno coglierla.

Rispetto a un edificio tradizionale l'edificio in legno risulta più costoso?

Affatto. Oggi i costi di edificazione sono confrontabili con modalità tradizionali. Affidando poi la progettazione a Federlegno, abbiamo avuto un notevole risparmio, e insieme la possibilità di accedere alle migliori intelligenze italiane. La scuola stessa ci costerà 3 milioni di euro, e ne avremmo spesi 5 milioni costruendo una scuola tradizionale.

L'economicità è stato il primo fattore che mi ha avvicinato all'idea di costruire in legno. Minori costi di realizzazione ma anche minori costi di gestione una volta che l'edificio sarà realizzato: il legno è isolante e questo consentirà di avere un risparmio solo sul piano energetico pari al 40%.

E queste ultime, tenendo conto della situazione in cui versano i bilanci di molti enti, non ci sembrano considerazioni verso cui restare indifferenti.



La burocrazia italiana si rivela un costo in tempo e in denaro per chiunque

Appalti pubblici, è una vera giungla: serve una normativa più semplice

di Sergio Madonini

Un interessante articolo pubblicato su Il Post a firma di Davide De Luca pone in evidenza le difficoltà che si incontrano per vincere un appalto pubblico. Un primo elemento riguarda la normativa. La sua conoscenza è quanto di più difficile si possa immaginare: “negli ultimi otto anni queste norme sono state modificate centinaia di volte e per altre migliaia di volte sono state interpretate da sentenze o circolari amministrative”.

Si alzano sempre più voci che ne chiedono la semplificazione, non solo da parte delle associazioni di categoria, ma anche da soggetti della Pubblica Amministrazione, primo fra tutti Raffaello Cantone, presidente dell’Autorità nazionale contro la corruzione, che, come ci dice De Luca “ha dichiarato in questi giorni che presto sarà introdotta una normativa più semplice e anglosassone: «Il nuovo Codice degli appalti verrà riscritto completamente e le attuali 600 norme verranno ridotte di due terzi»”.

Nel chiedersi le cause di questa complessità, De Luca riassume in termini quantitativi la normativa di riferimento:

- Il Codice dei contratti pubblici, a volte chiamato anche Codice degli appalti, è composto da 273 articoli, 38 allegati ed è diviso in 1.500 commi;
- il Regolamento di Attuazione del codice degli appalti aggiunge altri 350 articoli.
- da quando è entrato in vigore nel 2006, il codice è stato modificato 564 volte e i suoi articoli sono stati oggetto di sentenze e pareri amministrativi per seimila volte.

Questa è solo la punta dell’iceberg, perché molti fra gli articoli citati rimandano a loro volta ad altre normative, come per esempio al Testo unico sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro che si dipana per 735 pagine.

A questa mole normativa si aggiungono poi modulistiche diverse per partecipare agli appalti a seconda dell’ente e altri adempimenti stabiliti per legge come per esempio il Durc e i certificati antimafia.

Per meglio comprendere il quadro, l’autore porta a esempio la situazione francese e quella inglese.

- in Francia il Code des marchés publics è composto da 294 articoli, la metà di quelli italiani. Tutta la procedura si svolge completamente su internet, tramite un unico portale, con procedure standardizzate e impiegati esperti che seguono la pratica dall’inizio alla fine. È entrato in vigore nel 2006, come in Italia, e da allora è stato modificato una sola volta;
- nel Regno Unito ci sono due codici principali, per un totale di cento articoli, che sono stati modificati dal 2006 ad oggi soltanto due volte: nel 2008 e nel 2011.

La burocrazia italiana, conclude De Luca, si rivela così “un costo in tempo e denaro per qualunque impresa”, a cui soccombono soprattutto le piccole e medie imprese.

Vogliamo aggiungere, da parte nostra, che questa mole normativa è di certo un ostacolo anche per le Amministrazioni Locali. È sempre più difficile investire per realizzare opere o fornire servizi alla comunità, strette fra il patto di stabilità e le scarse risorse trasferite. Quando capitano contributi regionali o possibilità di accedere a fondi europei, i Comuni cercano di sfruttare le occasioni. E qui inizia l’impari lotta tra le strutture comunali e le richieste della normativa per accedere ai fondi. Una volta ottenuti si passa all’appalto e anche le amministrazioni sono costrette a confrontarsi con la mole normativa cui accennavamo.



Senza contare, poi, le ultime normative per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. E in questo caso, come sottolineato dai docenti del corso sull’anticorruzione organizzato da ReteComuni, Anci Lombardia e Ancitel Lombardia, la mole di lavoro che ha investito le amministrazioni comunali è stata davvero tanta. Volendo proseguire, poi, sulla linea tracciata dall’articolo di De Luca, aggiungiamo che la legge n. 190/2012 si compone di due articoli soli, di cui il primo è però di 83 commi che vanno a modificare altra normativa, tanto che, sul sito del Ministero della funzione pubblica il documento relativo alla legge è di 53 pagine. A questo si aggiungano il Piano elaborato da Civit con i relativi chiarimenti, 3 circolari ministeriali e i diversi modelli. Stesso discorso per il d.lgs n. 33/2013 sulla trasparenza, che consta di 53 articoli ed è stato oggetto di numerose circolari.

La semplificazione dunque, tanto richiesta a gran voce da molti, sarebbe la benvenuta anche fra le amministrazioni locali che potrebbero in questo caso meglio adempiere al compito di prevenzione della corruzione, soprattutto in materia di appalti.

In Lombardia programmati 127 interventi, per un valore di 380 milioni di euro

Lavori pubblici, crescono i progetti realizzati con il sostegno dei privati

di Sergio Madonini

Nel triennio 2013-2015 le Pubbliche amministrazioni lombarde hanno programmato 127 interventi di Partenariato pubblico privato (Ppp) per la realizzazione o la riqualificazione di lavori pubblici. Il valore complessivo di investimento è pari a 379,5 milioni di euro. È quanto si apprende dal 1° Rapporto dell'Osservatorio regionale sul Partenariato pubblico privato in Lombardia relativo al 2013. L'Osservatorio è un'iniziativa di Finlombarda per conto di Regione Lombardia. Attraverso l'analisi di avvisi, bandi di gara e aggiudicazioni, il Rapporto offre un quadro delle principali caratteristiche del mercato del Ppp nella nostra regione.

Tornando alla programmazione triennale, il Rapporto evidenzia un'equa ripartizione del valore degli investimenti. Nel 2013 il valore è di 124,2 milioni (per 61 iniziative), scende a 123,7 (34 iniziative) per risalire a 131,6 nel 2015 (32 iniziative). Sport e tempo libero, parcheggi, turismo e cultura sono i tre settori su cui si concentrano maggiormente le iniziative, sia per numero sia per valore dell'investimento. La distribuzione per provincia evidenzia ai primi posti Milano, Brescia e Bergamo per numero di interventi, mentre nella scala del valore di investimento troviamo ai primi posti Bergamo, Milano e Pavia.

Sotto il profilo della classe di importo, l'86,6% dei progetti ha valori di investimento che non superano i 5 milioni di

euro. Di questi, il 28,3% non supera il mezzo milione di euro. In totale, questa classe raggruppa 110 progetti e i restanti 17 superano i 5 milioni di euro fino a un massimo di 50. Sul totale dei progetti, il Rapporto indica in 123 quelli programmati dai Comuni. Nelle realtà più piccole, fino a 5mila abitanti i progetti sono 30, per un importo di 64,1 milioni di euro.

Tutto questo, come detto, riguarda i programmi triennali. La parte iniziale del Rapporto concentra l'attenzione su quanto avvenuto nel 2013 e presenta le caratteristiche peculiari del ricorso al Ppp, suddividendo i dati tra gare e aggiudicazioni. Scopriamo così che, a fronte di 287 gare censite per un valore totale di oltre 850 milioni di euro, abbiamo 139 aggiudicazioni per un valore superiore ai 300 milioni di euro. In questo quadro, i modelli di Ppp più diffusi riguardano la concessione di lavori pubblici e la concessione di servizi. Fra le prime sono state censite 32 gare (valore di 419,2 milioni) e 8 aggiudicazioni (20,4 milioni). Le seconde sono in numero maggiore sia per le gare censite, 215 per 322,6 milioni, sia per le aggiudicazioni, 120 per 263,2 milioni.

In generale il Ppp rappresenta il 20,2% del valore complessivo dei bandi di gara pubblicati in Lombardia nel 2013 e l'11,7% del valore per quanto riguarda le aggiudicazioni. Tuttavia, le gare censite nel 2013 hanno un importo medio



di investimento di 3 milioni di euro e le aggiudicazioni di 2,5. Identico andamento per le concessioni di servizi, dove l'importo medio per le gare censite è di 2,8 milioni di euro e 1,9 per le aggiudicazioni.

Un capitolo interessante riguarda gli aspetti della competizione e dei tempi. Il rapporto sottolinea che le gare di Ppp presentano uno scarso livello di competizione e richiedono tempi lunghi di aggiudicazione per l'affidamento dei lavori. Nelle gare si sono avute mediamente 2,8 offerte che scendono a 1,2 nell'affidamento di concessioni di lavori pubblici. Dalla data di pubblicazione del bando all'aggiudicazione passano mediamente 3 mesi e mezzo.

Altro elemento interessante riguarda la distribuzione di gare e aggiudicazioni per stazione appaltante. Figure principali in entrambe i casi restano i Comuni. Nelle gare i Comuni sono ricorsi a schemi di Ppp per 248 gare (oltre l'86%) per un valore di quasi 380 milioni di euro. Nella maggior parte dei casi si è trattato di modelli di Ppp per la concessione di servizi (186 gare per 241,2 milioni di euro). Le gare censite hanno riguardato 186 Comuni (il 12% del totale). La parte del leone è fatta dai Comuni con popolazione tra i 10mila e i 30mila abitanti che hanno pubblicato 81 gare per un valore di oltre 149 milioni di euro. Vanno segnalate tuttavia anche le 50 gare per un valore di oltre 30 milioni pubblicate da Comuni con popolazione inferiore ai 5mila abitanti. Tra i bandi di gara di maggior importo l'Osservatorio segnala, oltre alla gara per la realizzazione della Città della Salute nella provincia di Milano, il bando per la selezione del socio privato per lo svolgimento del servizio di illuminazione pubblica nella provincia di Mantova (57,1 milioni di euro), il bando per la concessione del servizio di ristorazione scolastica del Comune di Seregno (provincia di Monza e Brianza) per 14,7 milioni di euro e il bando per la ricerca di un socio privato cui affidare il servizio farmaceutico comunale nel Comune di Sesto Calende (provincia

di Varese) per 23,5 milioni di euro.

Sul fronte aggiudicazioni il quadro non cambia di molto: sono sempre i Comuni le maggiori stazioni appaltanti con 124 aggiudicazioni per un valore di oltre 155 milioni di euro, ovvero il 51% del valore complessivo. Le aggiudicazioni censite hanno riguardato 103 Comuni e anche in questo caso il numero maggiore di aggiudicazioni è appannaggio dei Comuni tra i 10mila e i 30mila abitanti (43 aggiudicazioni per 70,3 milioni di euro). Significativo anche in questo caso il dato relativo ai piccoli Comuni (meno di 5mila abitanti): 20 aggiudicazioni per 6,5 milioni di euro. Il maggior valore degli investimenti aggiudicati si concentra nella provincia di Cremona con 119,2 milioni di euro, di cui 116,4 milioni di euro per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale urbano e interurbano nei comuni di Crema e Cremona e nella provincia di Cremona. Per valore degli investimenti, seguono le province di Milano con 89,9 milioni di euro e Monza e Brianza con 27,3 milioni di euro. In queste due province si segnalano per importo, l'affidamento della gestione della piscina comunale nel Comune di Melzo (22,7 milioni di euro) e la concessione del servizio di gestione del Centro Diurno Disabili nel Comune di Lissone (poco meno di 7 milioni di euro).

Questi sono solo alcuni dati del rapporto con cui l'Osservatorio vuole offrire una panoramica del mercato del Partenariato pubblico privato in Lombardia. L'obiettivo dichiarato dall'Osservatorio è di offrire uno strumento che consenta di comprendere l'utilizzo del Ppp nelle sue diverse forme e valutare l'efficacia delle politiche a sostegno degli investimenti pubblici.

INFO

<http://www.finlombarda.it/osservatorioregionaleppp>



L'elezione durante l'Assemblea Generale dei delegati delle Province italiane

Competente, affidabile e lombardo: Pastacci nuovo Presidente UPI

a cura di Upl

Lo tsunami Delrio si è scatenato travolgendo territori e cittadini nel prevedibile – e previsto con largo anticipo dalle Province lombarde - caos istituzionale: competenze e responsabilità da redistribuire, risorse economiche sempre più risicate a causa dei continui tagli ad opera del Governo alle autonomie locali, servizi essenziali per i cittadini ad alto rischio.

In questo devastante scenario la Lombardia, al primo posto per numero di abitanti e di Comuni, al secondo per densità e al quarto per superficie, è la Regione maggiormente colpita dall'operazione di riassetto istituzionale, anche perché è quella che nel corso degli anni ha delegato alle Province il maggior numero di funzioni e competenze (oltre 200 ndr), tra cui le scuole e la manutenzione stradale solo per citarne alcune. Funzioni e competenze che oggi, in balia di provvedimenti scoordinati, confusi ed estemporanei, è costretta a rimettere in discussione.

In questo quadro, la buona notizia per cittadini lombardi, ai quali purtroppo non saranno comunque risparmiate le nefaste conseguenze della legge Delrio, è che il nuovo Presidente dell'Unione delle Province d'Italia è un lombardo: si tratta di Alessandro Pastacci, Presidente della Provincia di Mantova. Ad eleggerlo è stata l'Assemblea Generale dei delegati di tutte le Province italiane, riunitasi a Roma il 27



giugno scorso per nominare la nuova guida dell'Associazione dopo che Antonio Saitta, giunto al termine del suo mandato, ha assunto l'incarico di Assessore alla Sanità della Giunta regionale del Piemonte.

Un risultato accolto naturalmente con grande favore dalle Province lombarde: "Bene che vi sia un lombardo al vertice dell'UPI – ha commentato il Presidente dell'Unione Province Lombarde (UPL) e della Provincia di Sondrio Massimo Sertori – : Alessandro Pastacci è la guida ideale nel segno della continuità con Antonio Saitta, in un momento decisamente critico per i territori come quello attuale in cui, tra gli asfissianti tagli alla casse provinciali, la scellerata legge Delrio e una riforma costituzionale ancora incerta nei contenuti, incombe purtroppo più pesante e reale che mai la minaccia sui servizi ai cittadini, soprattutto lombardi". Per il nuovo Presidente UPI non sono mancati anche gli apprezzamenti a livello personale, espressi dal Presidente Sertori a nome anche degli altri Presidenti lombardi: "Alessandro Pastacci, oltre ad essere un ottimo amministratore, è un amico verso il quale nutro grande stima. Una persona competente,





preparata, di lunga esperienza, che tra i rappresentanti delle Province lombarde gode di una stima politicamente trasversale e che in questi anni in UPL ha dimostrato spirito di collaborazione e grande attenzione ai temi della riforma. Un interlocutore credibile e affidabile, che a Roma saprà sostenere le istanze dei territori, ed in particolare di quelli lombardi”.

Ed è proprio questa la mission dichiarata dal neo eletto Presidente in sede di proclamazione: “I mesi che abbiamo davanti saranno molto impegnativi. Abbiamo il compito di sostenere e accompagnare le Province lungo il percorso di trasformazione avviato con la Legge 56/2014. Un percorso complicato, che porterà a un profondo cambiamento delle istituzioni locali. Il nodo più urgente che abbiamo di fronte è quello delle risorse: con oltre 1,6 miliardi di tagli ai bilanci che sono stati imposti alle Province per il solo 2014 corriamo il rischio di fare nascere i nuovi enti, Province e Città metropolitane, già in dissesto. Governo e Parlamento devono comprendere che la tenuta dei servizi e dell’economia dei territori è la priorità”.

Alessandro Pastacci resterà in carica, secondo quanto stabilito dall’UPI, fino alla nuova Assemblea congressuale, che si svolgerà non appena completato il rinnovo degli organi di secondo livello previsto dalla legge di riforma delle Province, in programma nel prossimo autunno.

Una fase delicata, di trasformazione, carica di criticità, in cui risulta decisivo il rapporto e il coordinamento tra Province e Comuni, protagonisti nella governance dei nuovi enti e possibili destinatari di parte delle funzioni oggi svolte dalle Province, con i quali Pastacci ha fin da subito sostenuto la via del dialogo e della reciproca collaborazio-

ne: “Con i Comuni - ha affermato - dobbiamo stringere un dialogo sempre più costruttivo, e in questo il confronto avviato con l’ANCI è fondamentale per assicurare più forza alle proposte e alle richieste dei territori. Il sistema istituzionale è cambiato e impone alle istituzioni un forte spirito unitario per assicurare a Province e Comuni autonomia e sviluppo”.

Lo stesso spirito unitario che in questi anni ha caratterizzato l’azione e le prese di posizione all’interno di UPL delle Province lombarde, che nel congratularsi con Pastacci gli hanno fin da subito garantito “piena collaborazione nell’interesse dei territori e cittadini, in questa delicata fase di riassetto istituzionale del Paese”.

> **Chi è Alessandro Pastacci**

Alessandro Pastacci, 40 anni, è stato eletto Presidente della Provincia di Mantova nel 2011. Dal 1997 al 2001 è stato consigliere comunale del comune di Quistello, di cui viene eletto Sindaco per due mandati, fino al 2011. Nel 2011 si candida e viene eletto alla guida della Provincia di Mantova con una lista indipendente sostenuta da tutto il centro sinistra. Il suo mandato da Presidente della Provincia scadrà nel 2016.

Fontana: «Non si capisce il criterio con cui hanno assegnato i finanziamenti»

Edilizia scolastica, pioggia di soldi

È giunta in queste settimane la notizia dei finanziamenti stanziati dal Governo per le scuole.

Di fronte alle informazioni del Ministero, i Comuni lombardi si sono posti una serie di domande e, in mancanza di altre informazioni, si sono rivolti ad Anci Lombardia per avere indicazioni e chiarimenti.

“Gli Amministratori locali della Lombardia chiedono chiarezza e trasparenza – ha dichiarato Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia. – Hanno avuto notizia degli stanziamenti e vorrebbero avviare i cantieri, ma ci sono molti punti di domanda. Anzitutto non si capisce con quale criterio siano stati assegnati i finanziamenti. Molti Comuni hanno inoltrato la richiesta ma sono stati esclusi dagli elenchi e vorrebbero conoscerne il motivo. Tanti si chiedono se lo svincolo dal patto di stabilità valga solo per il biennio 2014 e 2015 o se in futuro sia ancora utilizzabile. Tutti hanno una situazione specifica da gestire: si doveva indicare un solo intervento urgente ma molti Comuni si ritrovano diversi stanziamenti, senza la precisazione del plesso su cui intervenire.”

Anci Lombardia ha attivato gli opportuni contatti con il livello nazionale, in modo da poter dare ai Comuni le risposte che si aspettano. Palazzo Chigi ha dato garanzie: è

stata costituita un'Unità di missione e ci si augura possa rispondere in tempi brevi.

“Probabilmente in questi stanziamenti ci sono fondi relativi ad altre partite – ha proseguito Fontana – Negli ultimi tempi l'edilizia scolastica è stata oggetto di numerosi decreti, in base ai quali gli enti locali hanno presentato richieste non sempre soddisfatte, per cui resta il dubbio se qualche intervento finanziato con questo provvedimento non sia già inserito in graduatorie predisposte in base a norme precedenti. Bisogna fare ordine e dare indicazioni precise, perché siamo a metà luglio e molti Comuni vorrebbero realizzare alcuni interventi per i primi di settembre, quando riapriranno le scuole, soprattutto per gli interventi di piccola manutenzione, che si potrebbero concludere in tempi brevi. E' indispensabile avere indicazioni tempestive. Quando il tempo diventa fattore essenziale nella fase dell'annuncio, poi deve essere altrettanto determinante per l'attuabilità degli interventi”.

Anci Lombardia informerà immediatamente i Comuni lombardi non appena in possesso di indicazioni da parte di Anci, dal Ministero dell'Istruzione o dall'Unità di missione istituita dal Governo.

> Il Governo ha presentato un Piano per l'edilizia scolastica per un totale di quasi due milioni di euro su 20.845 edifici

Come previsto dal Decreto n. 66 del 24 aprile 2014, il Governo ha presentato il Piano per l'edilizia scolastica, per un totale complessivo di 1.094.000.000 euro e da utilizzarsi su 20.845 edifici scolastici, articolato in tre filoni:

- Scuole nuove per la costruzione di nuovi edifici scolastici o manutenzioni rilevanti;
- Scuole sicure per interventi di messa in sicurezza, rimozione amianto e abbattimento barriere architettoniche;

- Scuole belle per interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale

Per la Lombardia l'importo assegnato è di 160.600.625,94 euro ed è così distribuito:

- Scuole nuove 67.961.761,66 euro - I Comuni che nello scorso mese di marzo hanno risposto all'appello del Governo hanno segnalato la necessità di interventi di edilizia scolastica immediatamente cantierabili, finanziati interamente con fondi propri, per i quali non si applica il patto di stabilità (244.000.000 euro sulle due annualità 2014 e 2015). I Sindaci riceveranno comunicazione direttamente dalla Ragioneria dello Stato. Per gli altri Comuni che hanno risposto all'appello del Governo, chiedendo finanziamenti o lo sblocco del patto per interventi che inizieranno nel 2015, si aprirà una nuova possibilità con il prossimo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria e con i mutui in fase di attivazione, con oneri a totale carico dello Stato.

- Scuole sicure 82.495.136,18 euro – Con la delibera approvata dal CIPE il 30 giugno scorso sono stati stanziati fondi per interventi di messa in sicurezza, agibilità delle scuole, rimozione amianto. Gli enti locali, per acquisire finanziamenti, dovranno aggiudicare gli appalti entro il 30 ottobre 2014.

- Scuole belle 10.143,728,10 euro - Gli interventi previsti riguardano la piccola manutenzione, il decoro ed il ripristino funzionale.

> Centrale unica di committenza, l'applicazione è stata rinviata

La conferenza Stato-città ha sancito un accordo sulle problematiche derivanti dall'obbligo per i Comuni di ricorrere alle Centrali uniche di committenza. Nel dettaglio, è stato approvato un documento concordato governo-enti locali che posticipa l'entrata in vigore della norma, contenuta nella spending review.

L'applicazione della norma per l'acquisto di beni e servizi da parte delle amministrazioni viene rimandata al 1 gennaio 2015 e l'applicazione di quella riguardante gli appalti dei lavori pubblici al 1 luglio 2015.

Inoltre, l'accordo stabilisce che nel frattempo gli atti compiuti dai Comuni sono fatti salvi e viene data indicazione all'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici di rilasciare i Cig (Codici identificativi gara).



> Per la Città metropolitana di Milano 134 Comuni al voto il 28 settembre

Si svolgeranno dalle 8 alle 20 del prossimo 28 settembre le elezioni per il Consiglio della Città metropolitana di Milano. Il nuovo organismo sarà composto da 24 consiglieri. Le liste dovranno essere presentate presso l'Ufficio Elettorale della Provincia di Milano il 7 e l'8 settembre.

Sono eleggibili i sindaci e i consiglieri comunali in carica nei 134 Comuni della Città metropolitana di Milano, che rappresentano anche il corpo elettorale, trattandosi di elezione di secondo livello. Gli aventi diritto al voto sono di poco superiori ai 2mila.

Pisapia, in quanto sindaco del Comune capoluogo, assumerà dal primo gennaio 2015 il ruolo di sindaco metropolitano.

> Una lettera di minacce inviata al sindaco di Monza Scanagatti

Una lettera contenente minacce di morte ed insulti con l'accusa di "aver privilegiato rom ed extracomunitari nell'assegnazione delle case popolari", è stata recapitata al Sindaco di Monza Roberto Scanagatti, vicepresidente di Anci Lombardia.

La missiva è arrivata nella sede del municipio durante il fine settimana e il sindaco ha subito presentato denuncia contro ignoti alla polizia. "Sono tranquillo e intendo continuare a portare avanti il mio mandato come ha sempre fatto", ha detto Scanagatti.

> Comuni ricicloni, passo in avanti per Milano con il porta a porta

Quattordici comuni sopra i 10mila abitanti, 19 sotto i 10mila e sei capoluoghi: Salerno, Pordenone, Novara, Andria, Trento e Belluno sono i 25 vincitori 'assoluti' di Comuni Ricicloni 2014 premiati a Roma nell'ambito della XXI edizione del premio di Legambiente. In pratica, un comune per ogni regione, ad eccezione della Valle d'Aosta, ha raggiunto l'obiettivo di legge del 65% di raccolta differenziata.

Accanto ai cosiddetti vincitori assoluti ci sono 1.328 comuni campioni nella raccolta differenziata dei rifiuti, il 16% delle amministrazioni del Paese per un totale di 7,8 milioni di cittadini che hanno detto addio al cassonetto, il 13,7% della popolazione nazionale che oggi ricicla e differenzia i rifiuti alimentando l'industria del riciclo che ha un valore pari a circa 150 mila posti di lavoro.

Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige sono le regioni con la più alta concentrazione di Comuni Ricicloni, con una crescita sensibile anche nel centro sud che passano dal 15 al 20% del totale nazionale.

Ottima, in particolare, la performance dei comuni marchigiani (+15% in un anno) dove è stata applicata la legge nazionale, prevedendo un tributo di 20 euro per tonnellata per i rifiuti urbani che finiscono in discarica, importo modulato in base alle performance di raccolta differenziata raggiunte dai Comuni.

Nella classifica di quest'anno sono segnalati anche i comuni che sono riusciti a ridurre del 90% circa la quantità di rifiuti da smaltire. Tra i 300 circa che hanno raggiunto il risultato producendo meno di 75 chilogrammi a testa di rifiuto secco indifferenziato: Empoli seguito da Castelfranco, Montebelluna, Vittorio Veneto, tutti nella provincia di Treviso.

Infine, menzione speciale al Comune di Milano che si è distinto per aver superato il 50% di raccolta differenziata (escludendo i rifiuti di costruzione e demolizione) nei primi 6 mesi del 2014. Un ottimo risultato conseguito anche grazie alla raccolta porta a porta della frazione organica che ha fatto registrare una qualità del 95% e una media di 90kg/abitante l'anno raccolti.



Giuseppe Barra, presidente del Parco regionale Campo dei Fiori di Varese

Alberi, foreste e agricoltura: insieme, purché il Parco viva

di Sergio Madonini



Giuseppe Barra

Come sostengono molto scienziati, fra cui Elaine Soloway che dirige un centro per la forestazione e l'agricoltura sperimentale nel deserto del Negev

a sud di Israele, "se un terzo del pianeta fosse coperto da foreste, molti fra i problemi del nostro pianeta sarebbero risolti, in particolare quelli legati ai cambiamenti climatici e al rischio di desertificazione e quindi di aridità".

Gli alberi sono la casa per molti altri esseri viventi, animali e vegetali. Sono la base dell'ecosistema, come afferma la dottoressa Soloway "e non sono solo i polmoni della terra, ma anche un sistema di condizionamento perché raffreddano il terreno, consentendo l'evaporazione e quindi le piogge. Inoltre, assorbono l'anidride carbonica".

Alberi, boschi, foreste, agricoltura, acqua sono tutti elementi legati fra loro e a loro volta legati a temi come la tutela delle biodiversità, la gestione delle risorse idriche, lo sviluppo sostenibile. Tutelare questi beni, perseguire questi obiettivi significa miglio-



rare la qualità della nostra vita.

Ritroviamo questo impegno alla tutela e preservazione di queste risorse anche nelle parole di Giuseppe Barra, Presidente del Parco regionale Campo dei Fiori che si trova a pochi chilometri da Varese: "Sono risorse indispensabili che garantiscono la sopravvivenza di molte specie, compreso l'uomo".

Il Parco sorge in un'area fortemente antropizzata, con numerosi centri abitati e insediamenti produttivi. E, come ribadisce il presidente Barra, il Parco è "il polmone verde di quest'area, il sistema che agisce sugli

aspetti climatici e offre agli abitanti della zona la possibilità di immergersi in un mondo ricco di biodiversità". Non dimentichiamo poi, vogliamo aggiungere, che Varese è nota come la "città giardino" e questa sinergia tra il verde della città e il verde di un grande Parco a poca distanza ha indubbe ricadute positive sulla qualità della vita.

"Campo dei Fiori", ci dice il presidente Barra "è, inoltre, una sorta di grande spugna che raccoglie le acque piovane e le restituisce come riserva potabile a tutto il territorio. Tutelare il Parco, quindi, significa tutelare la risorsa acqua e per farlo è necessario conservare le aree di montagna che si trovano nel territorio del Parco, in particolare il famoso Sacro Monte del Rosario, patrimonio dell'umanità e testimone delle grandi tradizioni religiose del territorio. Per avere un'idea di quanto sia importante la tutela di quest'area per la qualità dell'acqua e quindi la qualità di vita della popolazione, basti pensare che uno sversamento di inquinanti a monte è rintracciabile



nel giro di 48 ore nell'acqua delle abitazioni".

Il Parco, come tutti i parchi, non è solo un bene da tutelare, ma è anche "una presenza viva, un baluardo alla forte antropizzazione che rischia di chiudere in una sorta di isolamento le numerose specie che lo popolano, mettendone a rischio la sopravvivenza. Per questo abbiamo pensato ai corridoi ecologici. Tra noi e il Parco del Ticino il sistema insediativo e infrastrutturale è molto diffuso e tende a chiudere le vie di comunicazione per le biodiversità. Lo sviluppo insediativo ha reciso la continuità degli elementi naturali e limitato i corridoi ecologici. E' necessario dare continuità a queste aree, fuggire dall'idea che i Parchi siano recinti per specie protette".

Il presidente Barra pone l'accento sulla necessità di superare l'originaria connotazione burocratica che faceva del Parco, in generale, una sorta di controllore, di esecutore di norme rigide. "E' necessario perché il Parco viva" ci dice "agire in maniera attiva, sviluppando collaborazioni con chi opera nel territorio del Parco, in particolare con gli agricoltori".

L'attività agricola ha fortemente caratterizzato il territorio ed è sempre stata complementare alla cura del bosco e all'allevamento del bestiame. Per questo motivo è nato il progetto agricoltura, caratterizzato da una serie di interventi che mirano, da una

parte alla riqualificazione ambientale, e dall'altra al miglioramento paesaggistico attraverso il sostegno delle pratiche agricole. Fra questi, rientra il recupero a prato di aree boschive di margine. "Si tratta dei cosiddetti prati magri, praterie su suolo calcareo da cui un tempo si ricavavano prati da foraggio che andavano sfalciati un paio di volte l'anno e che contribuivano in maniera determinante a tenere in vita l'allevamento e la pastorizia. E' un ambiente tipico del Parco che una volta occupava l'intero suolo del Campo dei Fiori ed è caratteristi-

co non solo per la sua peculiarità ma anche per la presenza di interessanti specie faunistiche, come farfalle, libellule e cavallette, e floristiche, come le orchidee".

La qualità della vita di chi abita nel territorio passa anche da questo elemento, da una tutela attiva delle risorse ambientali in sinergia con lo sviluppo di chi opera economicamente nell'area del Parco, uno sviluppo sostenibile.

INFO

www.parcocampodeifiori.it



> Il Parco si estende su 6300 ettari sul territorio di 17 Comuni, al suo interno sono state istituite 6 importanti Riserve naturali

Il Parco Naturale Regionale Campo dei Fiori si trova a pochi chilometri a nord di Varese. E' stato istituito nel 1984. Ampliato nel 2009, si estende oggi per circa 6300 ettari sul territorio di 17 comuni e 2 Comunità Montane in Provincia di Varese. Masciago Primo e Brinzio, dove ha sede l'ente di gestione del Parco, sono i soli Comuni che si trovano all'interno dell'area protetta.

Il Parco comprende due massicci montuosi: il Campo dei Fiori e il Martica-Chiusarella. Il primo occupa la parte occidentale del territorio del Parco e si affaccia con le sue pendici meridionali sul Lago di Varese. La vetta più alta è Punta Paradiso (1227 m.). In questa zona sono presenti 130 grotte, per uno sviluppo complessivo di oltre 30 km. Il secondo massiccio abbraccia il confine orientale del Parco, con due cime, il Monte Chiusarella (912 m.) e il Monte Martica (1025 m.), separati dalla Valle Rasa che unisce la Valcuvia alla Valle del fiume Olona.

All'interno del Parco sono istituite 6 Riserve naturali che racchiudono gli ambienti più importanti e caratteristici: le Riserve naturali Lago di Ganna, Lago di Brinzio, Torbiera Pau Majur e Torbiera del Carecc con le principali zone umide del Parco; la Riserva del Monte Campo dei Fiori; la Riserva della Martica-Chiusarella con gli ultimi lembi di prato magro. Meritano poi una visita gli 8 Monumenti naturali disseminati nel territorio del Parco, piccole gemme di particolare interesse naturalistico.

Ente Capofila

Milano



Comune di Milano

Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema

(come Aggregazione di più comuni)

Comune di Corsico

Comune di Melzo

Comune di Morza

(come Aggregazione di più comuni)

Comune di Novara

Comune di Pavia

Comune di Sesto San Giovanni

Comune di Varese

Comune di Vicenza

Comune di Vigevano

Comunità Montana della Valle Sabbia

Comunità Montana Valli del Verbano

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



La collaborazione tra l'amministrazione comunale e gli esperti di Rete Clima

Decolla la forestazione urbana, quattrocento alberi piantati a Cantù

di Sergio Madonini

La lotta ai cosiddetti gas serra, responsabili principali dei cambiamenti climatici, parte da lontano e ha nel Protocollo di Kyoto il suo punto di riferimento.

Il protocollo è un accordo internazionale sottoscritto in occasione della Conferenza delle Parti che si tenne nella città giapponese nel 1997. In realtà, l'accordo è entrato in vigore solo nel 2005 con la ratifica da parte della Russia. Il Protocollo impegna i Paesi sottoscrittori a una riduzione quantitativa delle proprie emissioni di gas ad effetto serra rispetto ai propri livelli di emissione del 1990, in percentuale diversa da Stato a Stato. Il Rapporto dell'Ispra di aprile 2014 segnala che in Italia, nel 2012, le emissioni totali di gas serra, espresse in CO2 equivalente, sono diminuite del 5,4% rispetto all'anno precedente e dell'11,4% rispetto all'anno base (1990), a fronte di un impegno nazionale di riduzione del 6,5% nel periodo 2008-2012. Gli effetti dell'accordo internazionale scadevano nel 2012, ma la Conferenza di Doha del 2012, nel Qatar, estendeva l'applicazione dell'accordo fino al 2020 (si parla di Kyoto2). A parte questo, le Conferenze che seguirono Kyoto non hanno portato a grandi passi avanti.

Tuttavia, sono state avviate nel mondo azioni volte a ridurre la produzione dei gas serra o ad assorbirne la produzione, in particolare quella dell'anidride carbonica (CO2).

Un'azione significativa in tal senso è la compensazione della CO2 mediante la forestazione urbana, fra i progetti principali di Rete Clima®, ente no-profit che opera attività di informazione ed azione per la promozione

della sostenibilità ed il contrasto al cambiamento climatico. Il processo di forestazione urbana compensativa realizzato da Rete Clima® ha come punto di riferimento la realizzazione di un carbon sink urbano (bosco urbano gestito). Esempio concreto è stato avviato a Cantù, in provincia di Como, dove l'amministrazione comunale in collaborazione con l'ente no profit e altri due partner (Compass del Gruppo Mediobanca e Subito.it portale di acquisti online) ha avviato la piantumazione di un'area un tempo occupata da un pioppeto. Circa 400 alberi hanno trovato posto tra gli edifici di via Saffi. Testimonial dell'operazione il cantautore Fabio Concato, che ha donato un albero per ogni 100 download dei suoi successi.

La creazione e la manutenzione del bosco hanno seguito un iter metodologico conforme agli standard tecnici del Protocollo di Kyoto validato da parte di Rina, ente di certificazione accreditato anche presso l'Unfccc (Convenzione internazionale dell'ONU sui cambiamenti climatici). Lo scopo del progetto, come ci dicono gli esperti di Rete Clima®, "è quello di compensare la CO2 di processi e prodotti aziendali in una logica di responsabilità ambientale, responsabilità sociale di impresa e green marketing".

Grazie a questo progetto si raggiungono obiettivi di miglioramento della qualità dell'ambiente locale, viene realizzata una nuova area a verde per i cittadini, si stimola in concreto una riflessione sulla problematica del cambiamento climatico, mediante per esempio specifici progetti di educazione e formazione ambientale per i cit-

tadini.

Anche le aziende hanno avuto dal progetto ricadute positive. Nel corso del processo, infatti, è stato possibile calcolare la carbon footprint (impronta di carbonio) di prodotti/processi aziendali e, nel caso, definire azioni di riduzione delle emissioni. Questo ha portato al miglioramento delle performance ambientali aziendali nel Sistema di Gestione Ambientale e ha permesso di avviare un piano di comunicazione ambientale e di responsabilità sociale che di certo cambia l'immagine dell'azienda.

La collaborazione con il Comune di Cantù non si è fermata qui e Rete Clima® sta avviando una collaborazione tecnica con l'Amministrazione Comunale nell'ambito di un "Piano di Sostenibilità urbana", che avrà importanti sviluppi per la promozione di buone pratiche di sostenibilità e di educazione/formazione ambientale.

Principi fissati a livello di governi dei Paesi di tutto il mondo hanno dunque trovato la loro applicazione in una piccola area di 4mila metri quadri e se le Conferenze delle Parti di questi anni non hanno portato a considerevoli passi in avanti, questi passi sono stati fatti da un ente no-profit in collaborazione con un Comune, qualche azienda e un cantautore. Piccoli passi per un grande balzo, parafrasando la frase dell'astronauta Neil Armstrong nel porre il proprio piede per la prima volta sulla Luna.

INFO
www.reteclima.it



Scavalchiamo

Il nostro impegno è affrontare con voi le sfide dell'innovazione
Oltre dieci anni di soluzioni per le autonomie locali

www.ancitel.lombardia.it

 **ancitel**
Lombardia

La forte presenza di particolari condizioni per il patrimonio naturale dei boschi

Il Progetto Emonfur si chiude, ma il bello deve ancora venire

di Antonello Corrado

Il progetto EMO NFUR acronimo complicato (Establishing a Monitoring Network to assess lowland Forest and Urban plantation – Creazione di una rete di monitoraggio per le foreste urbane e di pianura) si avvia alla conclusione nel mese di settembre.

Era nato nell'ambito del programma LIFE +, che in Europa contribuisce allo sviluppo sostenibile grazie alla collaborazione di Regione Lombardia, tramite l'Ersaf, dell'Istituto Forestale sloveno e di altre istituzioni (l'università Bicocca e quella di Bari, Il Parco Nord Milano) sulla linea degli obiettivi ambientali proposti dall'Unione Europea per la tutela delle aree naturali e della biodiversità.

Il progetto si prefissava quindi di effettuare il primo inventario delle foreste urbane e periurbane e delle foreste di origine artificiale in Lombardia e Slovenia ma anche di monitorare alcune aree campione per verificare l'evoluzione e la crescita dei complessi forestali alla luce dei cambiamenti climatici in atto e per studiare i servizi ecosistemici forniti dalle foreste urbane e periurbane. Tutto questo sviluppando delle metodologie che fossero replicabili sia in ambito nazionale ed europeo.

Interessante notare che, nella nostra regione, sono stati individuati 714 Comuni con caratteristiche urbane, circa la metà dei Comuni lombardi che racchiudono il 31,70% del territorio e dove abita oltre l'80% dell'intera popolazione regionale

"Ambito urbano e periurbano significa – ci dice Enrico Calvo che per Ersaf ha seguito il progetto – l'esistenza di particolari condizioni per il patrimonio naturale dei boschi". Aspetti peculiari delle foreste urbane sono l'inquinamento, ma anche condizioni di stress

particolari per la forte presenza umana, per finire con la competizione con specie esogene con il loro corredo di malattie o parassiti.

Nella nostra regione poi la maggior parte dei boschi urbani e periurbani sono aree ripiantumate formatesi a seguito di importanti progetti di riforestazione e trasformazione di aree degradate, mentre in Slovenia, l'altro paese interessato dal progetto, si tratta spesso di aree residuali di bosco naturale risparmiate dall'espansione urbana.

L'inventario e il catasto delle foreste urbane e periurbane saranno pubblici e consultabili (<http://www.emonfur.eu>). Il catasto sarà realizzato anche in WebGis (Sistema informativo geografico pubblicato su web).

Non si tratta di un prodotto preconfezionato. Man mano che le informazioni verranno raccolte, approvate e rese pubbliche sarà possibile avere un quadro sempre più completo dei boschi e delle loro principali caratteristiche.

L'individuazione dei boschi e la raccolta delle informazioni che li riguardano vengono effettuate grazie alla partecipazione di enti forestali (Regione Lombardia, Province, Comunità Montane, Parchi e Riserve Naturali), di comunità locali e di associazioni naturalistiche e ambientali, nonché di agricoltori o singoli privati che abbiano realizzato nuovi boschi in pianura negli ultimi 30 anni, a partire dal 1980. Sarà soprattutto grazie alla collaborazione di questi ultimi se il catasto rimarrà aggiornato nel tempo.

Per quanto riguarda la parte di monitoraggio Emonfur ha osservato in particolare 5 polmoni verdi lombardi e due Sloveni.

Il Boscoincittà e il parco Nord di Milano, il bosco di Maristella di Cremona e il bosco Fontana e la foresta Carpa-

neta di Mantova, anche in confronto con le realtà Slovene (il bosco urbano di Roznik e boschi di pianura nella regione di Gameljne) hanno fornito importanti indicazioni sull'evoluzione e sullo stato di salute dei boschi lombardi in un'ottica di tutela e di sviluppo di questa parte del nostro patrimonio naturale. Questo ha consentito di sviluppare una proposta di monitoraggio che costituirà un punto di riferimento a livello europeo.

I boschi e le foreste hanno un ruolo fondamentale nell'equilibrio ambientale, nel contenimento dell'inquinamento e nel contenere i cambiamenti climatici migliorando la qualità della vita delle aree urbane e periurbane. Questo vale sia a livello ambientale che per gli aspetti sociali. La presenza di parchi infatti consente di soddisfare un'importante esigenza ricreativa e sociale, rendendo più vivibile e a dimensione d'uomo un territorio. Queste vaste aree boschive, infatti, proprio per la loro vicinanza alle città, hanno una funzione fondamentale: sono oasi di verde che offrono, a due passi dalla città, spazi per il tempo libero e occasioni per stare a contatto con la natura.

In questo senso il ruolo e il coinvolgimento dalle amministrazioni locali, che più di tutte possono influenzare il giudizio dei propri cittadini e delle comunità sull'importanza della tutela delle foreste urbane e periurbane, assume un ruolo strategico.

Il progetto Emonfur ha fornito gli strumenti. Sono ora le comunità locali che dovranno utilizzarli per monitorare, salvaguardare e integrare il proprio patrimonio boschivo. Il bello per le amministrazioni e le comunità locali parte ora.

Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Tutela del patrimonio culturale e rilancio del turismo con il Decreto cultura

È in vigore dal 1° giugno 2014 il decreto legge (G.U. n. 125 del 31 maggio 2014) per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo. Il nuovo strumento prevede incentivi fiscali a favore del privato, singolo cittadino o impresa, che con una donazione dia un contributo al recupero di un bene culturale pubblico. È l'Artbonus, definito anche come "misura per favorire il mecenatismo culturale", che prevede che le erogazioni liberali per gli interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, per il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura pubblici o per la realizzazione di nuove strutture o il restauro e il potenziamento delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri pubblici possano beneficiare di un credito di imposta al 65% per gli anni 2014 e 2015 e al 50% per il 2016.

Il credito d'imposta è riconosciuto alle persone fisiche e agli enti senza scopo di lucro nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile, ai soggetti titolari di reddito d'impresa nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui. Per questi ultimi, il credito d'imposta è utilizzabile anche in compensazione e non rileva ai fini delle imposte sui redditi e sull'Irap.

Novità anche in materia di trasparenza: sulle donazioni, infatti, vi è l'obbligo di comunicare, anche sui siti web, l'ammontare ricevuto e il suo utilizzo; e di crowdfunding e fundraising: sarà il Mibact a mettere a disposizione nuove strutture per incentivare le donazioni.

> Bando per lo sviluppo dei sistemi di bigliettazione elettronica interoperabili

Regione Lombardia stanZIA 30 milioni di euro per lo sviluppo dei sistemi di bigliettazione elettronica interoperabili con i sistemi ferroviari e tra i diversi operatori. Il bando, pubblicato sul BURL N. 24 Serie Ordinaria del 10 giugno 2014 è rivolto alle Agenzie per il trasporto pubblico locale; all'Autorità di bacino lacuale dei Laghi d'Iseo, Endine e Moro e sino alla costituzione e piena operatività delle Agenzie, le Province ed i Comuni capoluogo di provincia.

È possibile chiedere un cofinanziamento al 50% per: interventi di realizzazione di sistemi di bigliettazione elettronica per il trasporto pubblico; operazioni di adeguamento dei sistemi di bigliettazione elettronica attualmente in uso, a garanzia dell'effettiva interoperabilità con i sistemi di bigliettazione elettronica ferroviaria e tra i sistemi dei diversi operatori del trasporto pubblico.

Sono ammesse a finanziamento la realizzazione dei centri di controllo e gestione dei servizi e le apparecchiature necessarie alla realizzazione dei sistemi di bigliettazione elettronica, quali attrezzature a bordo mezzi, di deposito, di vendita, validazione e controlleria.

I soggetti beneficiari devono garantire l'effettiva interoperabilità con il servizio ferroviario regionale e i diversi gestori di trasporto.

Gli interventi devono essere realizzati e collaudati entro il 31 dicembre 2015, mentre il termine ultimo per l'invio delle domande di accesso al finanziamento è il 15 ottobre 2014.

INFO Maggiori informazioni possono essere richieste via posta elettronica certificata all'indirizzo infrastrutture_e_mobilita@pec.regione.lombardia.it.

> Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha destinato per la prima disponibilità del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione 2014, 50 milioni di euro. Entro il mese di giugno le risorse trasferite alle Regioni, verranno assegnate ai Comuni.

Le risorse possono essere utilizzate per l'erogazione di contributi per l'affitto in favore di inquilini in possesso di determinati requisiti. È possibile inoltre utilizzare il fondo per sostenere le iniziative intraprese dai Comuni e dalle Regioni attraverso la costituzione di agenzie, di istituti per la locazione o fondi di garanzia tese a favorire la mobilità nel settore della locazione. È possibile, per esempio, andare incontro alle necessità anche di soggetti che non siano più in possesso dei requisiti di accesso all'edilizia residenziale pubblica, attraverso il reperimento di alloggi da concedere in locazione a canoni concordati, o attraverso la rinegoziazione delle locazioni esistenti per consentire alle parti la stipula di un nuovo contratto a canone inferiore.

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Casi vari di incompatibilità

Spesso vengono formulati quesiti riferiti a varie situazioni di presunta incompatibilità; si è ritenuto di poter riportare vari casi trattati in sede giurisdizionale così da poterne fare riferimento se necessario. Coloro che fossero interessati potranno effettuare un approfondimento consultando le decisioni intervenute mediante collegamento internet.

- Ad un ingegnere sono stati affidati incarichi per la progettazione di vari impianti da parte dell'amministrazione comunale; nominato consigliere del Comune è stata sollevata l'eccezione di incompatibilità: la Corte di Cassazione con decisione n.550, sez. I, del 16.01.2004 ha confermato tale situazione in quanto il professionista si sarebbe venuto a trovare nella situazione di controllore e controllato.

- È stato ritenuto non esistere incompatibilità per lite pendente nel caso in cui l'eletto, pur non essendo direttamente attore nella lite, potrebbe trarre benefici da una sentenza di eventuale soccombenza del Comune: Cass. civ. sez. I, n.6880 del 19.05.2001. Sempre in virtù di detta sentenza non è incompatibile un consigliere che sia socio di una società di capitale ma che non riveste cariche che lo pongano in una situazione di parte attiva nel procedimento legale Cass. Civ. Sez. I, n.6880 del 2014.

- Non esiste incompatibilità nel caso in cui il presidente dell'Unione dei Comuni abbia ricevuto incarichi da Comuni della stessa unione; in tal senso è stato il parere n.5862/08 del 13.01.2008 del Consiglio di Stato.

- È stata sollevata la questione di incompatibilità per un consigliere capo della squadra antincendi boschivi formata da volontari; nella risposta al quesito formulato al Minintern è stata richiamata la sentenza del Consiglio di Stato, sez. I, del 22.10.2008, n.3376 con la quale è stato precisato che non sono ammesse interpretazioni estensive delle disposizioni sulle incompatibilità e/o ineleggibilità, poiché in materia di diritti di status le norme che ne limitano il godimento sono di stretta interpretazione.

- È stato posto il quesito al Minintern se esista incompatibilità per un consigliere e assessore che sia Presidente di società sportiva convenzionata con il Comune e dal quale riceva una contribuzione inferiore al 10%; nel parere è stata indicata la non incompatibilità citando al riguardo la sentenza della Cass. civ., sez. I, n. 16203 del 28.12.2000. Sempre in materia di società sportive, è stato precisato che un'associazione che pur non avendo finalità di lucro riceva una sovvenzione oltre i limiti previsti dall'art. 63 del tuel si viene a creare una situazione di incompatibilità per il suo presidente.

- Tra lavoratore socialmente utile occupato presso il Comune e la carica di consigliere comunale presso lo stesso non esistono motivi di incompatibilità come definito dalla Cassazione con sentenza n.3 del gennaio 2007.

g. Non sempre la litispendenza comporta incompatibilità con la carica di consigliere; la complessità delle situazioni non consente di riportarne le tesi tratte da varie sentenze, delle quali si riportano gli estremi, da potersi consultare in internet se interessati; Cass. civ. sez. I, n.12014 del 26.11.1998; Cass. civ. sez. I, n.10335 del 28 luglio 2001; Cass. Civ. sez. I, n.6880 del 19 maggio 2001; Cass. civ. sez. I n.16956 del 16.08.2005; inoltre Cons. stato, sez. V n.250 del 27.1.2006; Cons. stato sez. VI n.914 del 19.12.1986; Cons. stato sez. VI n.4805 del 23.09.2002.

- È stato chiesto se esista incompatibilità per il sindaco in quanto l'amministrazione comunale ha conferito al fratello dello stesso diversi incarichi di progettazione e quello per la redazione di un dizionario. È stato risposto dal Mininter che l'incompatibilità prevista dall'art. 61, comma 1-bis, del tuel prevede l'incompatibilità qualora detto parente sia stato appaltatore di lavori o di servizi del Comune, mentre gli incarichi conferiti rientrano tra quelli a contratto di prestazione d'opera intellettuale e che in quanto tali non determinano incompatibilità.

> Opere pubbliche. Competenze di approvazione del progetto esecutivo e def

Il Consiglio di Stato, sez. V, del 26.09.2013, n.4766, ha ritenuto legittima l'approvazione del progetto definitivo ed esecutivo di un lotto di lavori pubblici in quanto non si tratta di atto di programmazione ma di gestione.

> Non sono ammesse a discarico le spese illegittime effettuate dall'agente

La sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Toscana con sentenza n.246 del 2013 ha condannato un economo a rimborsare l'amministrazione comunale per l'intera cifra delle spese dallo stesso effettuate e ritenute illegittime.

TUTTO SOTTO CONTROLLO CON LA PIATTAFORMA
ECOLOGICA INFORMATIZZATA

ADESSO SI PUÒ!



SISTEMI EVOLUTI PER L'AMBIENTE

Ecologika propone sistemi costruiti ad hoc per soddisfare le particolari esigenze che si riscontrano in una piattaforma ecologica o in un centro di raccolta. L'esperienza maturata negli anni lavorando insieme a piccole e medie realtà

anche associate tra loro, come anche in grandi Comuni e consorzi ci permette di fornire sempre la soluzione più adatta alle singole esigenze con sistemi evoluti e fortemente integrati tra loro.

SICUREZZA

Biennale Internazionale di Security & Fire Prevention

Fiera Milano (Rho) 12.14 NOVEMBRE 2014

Follow us on



RISPARMIA TEMPO E DENARO!

Registrati e acquista il biglietto al 50% su www.sicurezza.it

THE INTERNATIONAL NETWORK



Official Partner